ANNO 54 MATTINO — TORINO *Martedì 19 Ottobre 1920* — MATTINO NUM. 249

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 2 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non Sectar

INSERZIONI — PREZZI PER [illegible] colonna: Avvisi Aziendali L. 4,50 - Avvisi Commerciali [illegible] condizioni in tutto il giornale: *Arte cinematografica* — *Cronaca* — *Segretario della Cronaca* — *I divertimenti* L. 15,00 per linea contata. (In abbonamento L. 10,00). Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

Politica interna e ordine pubblico

Le due anarchie

Che l'Italia sia malata — malata di mali suoi propri, oltre che di quelli comuni, più o meno, a tutta l'Europa — è cosa che a nessuno, crediamo, verrà in mente di negare. Presso il suo capezzale, non mancano di presentarsi dei medici volontari, offrendo le loro ricette; ma v'è fondato motivo di temere che più di una di queste peggiorerebbe lo stato dell'inferma e lo renderebbe addirittura disperato. C'è chi sogna una « crisi di regime », l'instaurazione cioè di una repubblica che dovrebbe risolvere il problema dell'ascensione socialista al potere; senza che si capisca come il cambiamento avverrebbe, in che consisterebbe la differenza tra il vecchio regime ed il nuovo, e in qual modo codesta repubblica potrebbe agevolare la transizione dal regime borghese al socialista. C'è, nel campo opposto, chi, proclamando che il Governo ha abbandonato il suo posto, che lo Stato non esiste più, pensa a farsi Stato per proprio conto, a ristabilire l'ordine da sè scendendo in piazza contro le masse socialiste e sostituendo una propria improvvisata organizzazione a quella statale. Non sono, queste ultime, nostre esagerazioni, come facilmente si potrebbe credere, non sono deduzioni più o meno sofistiche da affermazioni generiche e isolate; ma propositi concreti, che ognuno può aver letto, in questi giorni, esplicitamente formulati e altamente banditi in un « Appello » lanciato all'Italia dall'organo maggiore del nazionalismo nostrano. L'appello è stato preceduto ed accompagnato e seguito dai fatti: e abbiamo avuto, non solo le devastazioni degli uffici del *Lavoratore* a Trieste e della Camera del Lavoro a Fiume, ma, quel che più monta, i tumulti contro la prefettura di Bologna, invasa dai dimostranti del fascismo.

Noi non siamo settari: e siamo perfettamente disposti ad ammettere una gran parte di buona fede, in tutto questo, nei capi ed ancor più nei gregari. Ma con la maggior buona fede del mondo un medico, ripetiamolo, può mandare all'altro mondo un ammalato, se invece di farmachi gli somministra veleni. Nel caso nostro, è doveroso, e riesce facile, rendersi conto dello stato d'animo di molti italiani di fronte al perpetuarsi ed all'aggravarsi delle convulsioni anarchiche da cui vien tolta al nostro disgraziato paese ogni forza ed ogni possibilità di prossima guarigione. Diviene, così, psicologicamente spiegabile che ci sia chi pensi venuto il momento di farsi ragione da sè e di instaurare un proprio ordine nuovo al posto di quello statale, apparentemente venuto meno, e ciò anche contro lo Stato medesimo, ma se da queste considerazioni potranno derivare attenuanti morali e magari assoluzione a questa o quella singola coscienza individuale, il fenomeno politico che abbiamo tentato qui caratterizzare e che potremmo appellare rivoluzionarismo bianco, non è per questo meno deplorevole e pericoloso. Esso è una prova di più — e forse la più grave — che oggi l'anarchia, in Italia, è generale, che essa, prima ancora che nelle piazze, è nelle coscienze, e che tanto più difficile è, dunque, combatterla e sradicarla.

I rivoluzionari bianchi non riflettono, non vogliono riflettere che, per ristabilire l'ordine, essi finiscono di distruggerlo. Il metodo e il fine non sono, in politica più che in altri campi, separabili; e chi adopera la violenza non può, per ciò stesso, lavorare per la legalità, chi impiega mezzi anarchici favorisce necessariamente l'anarchia. Partendo dalla ipotesi artificiosa e arbitraria che lo Stato non esista più, costoro vogliono ricostruire l'ordine sociale come su tabula rasa; e così facendo radono effettivamente al suolo l'edificio dello Stato, crepacciato e barcollante invece di puntellarlo e restaurarlo. Questi massimalisti dell'ordine divengono così, puramente e semplicemente, alleati dei massimalisti del disordine (non parliamo anche questi, in fin dei conti, di un « ordine nuovo »?); illudendosi di fare ad essi equilibrio, sommano il proprio sforzo distruttore col loro; e credendo di combattere il « nemico interno », colpiscono invece in pieno lo Stato e la nazione. Si perpetua il terribile equivoco delle giornate di maggio, fatte in nome d'Italia e sabotanti lo Stato italiano e i più vitali interessi italiani.

Ma la responsabilità di questa aberrazione, la più pericolosa fra tutte perchè basata sopra un completo stravolgimento di coscienze, non è solo dei suoi diretti iniziatori, ma altresì di tutti quelli che lavorano o lasciano lavorare alla preparazione dell'atmosfera sociale e morale che rende possibile al rivoluzionarismo bianco di germogliare e di sbocciare. Tutti coloro che credono disastrosa follia il perseguire una impossibile rivoluzione, ideriamo estenuante le agitazioni senza scopo riproducentisi a getto continuo, danno forse irreparabile ogni ritardo e ogni arresto nel ritorno al lavoro necessario; tutti coloro che sanno come oggi si tratti, prima ancora che di trasformare la vita sociale, di salvare le ultime possibilità del suo mantenimento: tutti coloro, che di ciò persuasi, e avendo, per ufficio, cura di anime e direzione di masse, non fanno tutto il possibile per far trionfare queste loro persuasioni, ma lasciano fare, tacciono, o parlano a mezza bocca, in ambigui arzigogoli, o addirittura si uniscono a chi fa precisamente l'opposto di quel che essi pensano: tutti costoro sono tra i primi responsabili non solo degli errori che si compiono nel loro campo, ma altresì di quelli del campo opposto. Insieme coll'anarchia rossa essi promuovono e fomentano la bianca: e dilaniata dai due nemici opposti e concordi, perisce l'Italia.

LUIGI SALVATORELLI.

Gli arresti di Milano nel campo anarchico e in quello fascista

Da Malatesta al segretario degli "arditi,,

Milano, 18, notte.

La cittadinanza, che vive da tempo sotto l'incubo di disordini e conflitti, è ultimamente impressionata dalle energiche disposizioni dell'autorità di P. S. contro noti di agitatori, siano essi anarchici o appartenenti ai fasci di combattimento.

Dell'arresto di Malatesta e di quattro fascisti vi diedi già notizia stamane. Oggi, per ordine del Questore, un funzionario con agenti si è recato alla sede dell'« Associazione Arditi d'Italia », in via Cerva, Associazione presieduta dall'ex-capitano Vecchi. Perquisiti i locali, furono trovati e sequestrati moschetti, pugnali, rivoltelle, 48 bombe a mano ed una bomba ad orologeria. Il funzionario trasse in arresto il segretario Gino Colelli ed un ardito che, di passaggio a Milano, si trovava in quel momento nei locali dell'Associazione.

Come fu arrestato il Malatesta

Ecco ora i particolari sull'arresto del Malatesta:

Errico Malatesta — direttore di quell'« Umanità Nova » che fu già perquisita e di cui furono tratti in arresto i redattori — era tornato ieri a Milano da Bologna, dove, come è noto, aveva partecipato al comizio di giovedì scorso, seguito dal tragico conflitto fra anarchici e forza pubblica, che costò la vita all'ispettore delle guardie investigatrici La Volpe, al brigadiere delle guardie regie Calabrese e all'operaio Fuzzi. Giunse nella nostra città col diretto delle ore 7,40. Indisturbato, egli potè recarsi alla sua abitazione in via Tiepolo, nel rione Monforte, dove era aspettato da un amico personale, tale Carlo Frigerio. Fu appunto mentre s'intratteneva a colloquio con quest'ultimo, che si presentò alla porta di casa sua il commissario di P. S. dott. Dinizio, e gli partecipò l'ordine di arresto. Il Malatesta si mostrò sorpreso della cosa e senza la minima osservazione andò col funzionario al vicino commissariato di porta Monforte, seguito dal Frigerio pure dichiarato in arresto. Quivi i due arrestati, dietro loro richiesta, furono informati genericamente delle ragioni che avevano determinato la cattura e poscia inviati a San Fedele. Senza essere sottoposti ad interrogatorio, il Malatesta ed il Frigerio vennero inviati prima di mezzogiorno alle carceri giudiziarie di San Vittore e rinchiusi in cella separata.

Nella stessa giornata di ieri, alle 14,30, in Galleria Vittorio Emanuele, una pattuglia di agenti, agli ordini del commissario cav. Villa, ha tenuto in arresto quattro legionari di Fiume. Essi sono tali Bosoni Archini di anni 28, Gino Camurata, di anni 17, Ettore Castraghi, di anni 28 e Lorenzo Locreti, diciottenne. I primi due furono trovati in possesso di pugnali e denunciati quindi per porto d'arme abusivo; per gli altri l'arresto è motivato da misure di sicurezza pubblica.

Dichiarazioni del Questore

Il Questore di Milano, comm. Gasti, ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

« Gli ultimi gravi fatti verificatisi a Milano e in altri centri d'Italia sono frutto di una deplorevole propaganda di odio e di violenza. Gli scritti del « Umanità Nova », le conferenze del Malatesta, ecc., costituiscono altrettanti elementi di una propaganda pericolosa d'odio e di violenza. Sono oltremodo preoccupanti per l'autorità di P. S. le manifestazioni di insofferenza e di odio che ogni giorno, per parte degli elementi che del Malatesta accettano le teorie, vengono commesse. Non una dimostrazione è ormai possibile senza che si abbiano a deplorare tentativi criminosi accompagnati dal sacrificio di vittime umane. A noi, preposti alla tutela dell'ordine pubblico e della pubblica tranquillità, spetta l'obbligo di tutelare la sicurezza dei cittadini. Abbiamo tollerato fino all'impossibile, ma dopo gli ultimi fatti dolorosi, i quali anche a Milano hanno causato vittime, l'inerzia nostra avrebbe potuto essere facilmente scambiata per impotenza. In considerazione di ciò ho giudicato opportuno di agire. Ed ho incominciato con l'arrestare e denunciare i capi delle varie tendenze estremiste senza pregiudizio per le conclamate ragioni che possono determinare il loro modo di agire. Il Codice Penale ha articoli ai quali posso attingere per formulare accuse contro questi elementi turbolenti. Così Malatesta, per i suoi inviti, per la propaganda orale, è incorso nei reati di eccitazione all'odio fra le classi sociali, e incitamento alla insurrezione e alla violenza, facendosi propulsore di atti delittuosi. Come ho detto prima, il mio procedere non parte da preconcetti di parte, e prova ne sia che fra i numerosi arrestati di questi giorni figurano violenti militanti sotto partiti diversi, in antitesi fra di loro. Ho la convinzione di avere con me l'assentimento della parte più sana della cittadinanza, di coloro cioè che, pur ammettendo il libero dibattito delle tendenze e dei partiti politici, esigono che siano usati mezzi pacifici e civili ».

Il numero odierno del giornale « Umanità Nova », i cui redattori sono quasi tutti in prigione, per rispondere all'arresto del Malatesta, invita i tipografi della città ad occupare gli stabilimenti ed a non lasciare uscire i giornali, se alla testata sotto non venga aggiunto il titolo di « Umanità Nova »; invita pure i contadini e gli operai ad occupare le terre e le officine!

Colloqui dell'on. Giolitti a Torino

Egli sarà a Roma venerdì mattina

Proveniente da Cavour, è arrivato ieri a Torino, in automobile, il presidente del Consiglio on. Giolitti. Lo accompagnava il comm. dott. Mattoli. Il Presidente è sceso, come di consueto, all'*Hôtel Bologne*, dove ha ricevuto alcune personalità, tra le quali il prefetto di Milano. Alle 16 il Presidente è risalito in automobile ed ha fatto ritorno a Cavour.

L'on. Giolitti ha fissato la sua partenza per la capitale a giovedì sera: sarà perciò a Roma venerdì mattina.

Un incidente presso il forte Aurelio

La falsa voce di un attentato

Roma, 18, notte.

Ieri sera una comitiva di giovani, dopo essere stati a divertirsi, come è consuetudine romana domenicale, fuori porta, se ne tornava allegramente per via Aurelia Antica. Essi erano giunti presso il forte Aurelio: la sentinella, sentendo chiasso, gridò il « Chi va là », e ne ebbe in risposta parole oscene. Poi rintronarono alcuni colpi di rivoltella. Allora la sentinella, temendo si trattasse di persone male intenzionate, fece fuoco e suonò il campanello di allarme. Il Corpo di guardia uscì dal forte e si mise a far fuoco. Giunti i rinforzi, il terreno fu perlustrato all'intorno, e si trovò in un fosso una vettura rovesciata ed il cavallo ucciso da un colpo di fucile. Vennero arrestate quattro persone e portate in Questura. Erano persone che abitano in via Aurelio, non pregiudicate e sulle quali non pesano sospetti. Si tratta quindi di un incidente domenicale e non di un attentato contro il forte, come dalla narrazione fatta dai giornali poteva ritenersi.

A questo proposito, e soprattutto riguardo alle voci esagerate di un preparato e tentato assalto al forte, voci raccolte da qualche giornale della capitale, l'Agenzia Stefani diramò il seguente comunicato, di carattere ufficioso:

« L'episodio di ieri sera al forte Aurelio deve essere ridotto a proporzioni molto minori di quello che le prime esagerate versioni gli attribuirono. E' da escludere assolutamente che si tratti di un tentativo di attacco contro il forte. Il fatto per contro si limita ad un tentativo tepidissimo di oltraggio, per parte di alcuni malintenzionati, contro alcune sentinelle del forte, oltraggio seguito da colpi di fuoco sparati dai mal intenzionati stessi contro il presidio del forte ancora.

« Detto episodio, per essere stati i tentativi contro le sentinelle attuati in diverse direzioni, e data la fitta oscurità della notte, fece ritenere in un primo tempo che il forte fosse attaccato da varie parti e si reagì quindi prontamente col fuoco. I malintenzionati fuggirono al primo cenno di reazione; ma i militari del forte inviati ad inseguirli riuscirono ad arrestarne tre, degli altri tenpisti, parte si dileguarono a piedi, parte, si ricoverarono in un'osteria, ove si rinchiusero e reagirono con colpi di fucile contro i militari che li inseguivano, i quali risposero con alcuni colpi di fucile. Questi tentarono di rifugiarsi nella campagna, ma furono rincorsi e catturati. Si tratta quindi di un incidente domenicale e non di un attentato contro il forte, come dalla narrazione fatta dai giornali poteva ritenersi.

Le disposizioni del Governo

Immutata politica di libertà, ma legale repressione di ogni propaganda delittuosa, senza distinzione di partiti.

Roma, 18, notte.

L'arresto di Errico Malatesta ha dato luogo alla supposizione di un mutamento nella politica interna. Ora è necessario intendersi a tale riguardo. Il Governo non si propone di andare a misure restrittive della libertà politica. Intende invece soltanto impedire, per quanto dal Governo dipende, quelle manifestazioni che, sotto un'apparenza politica, tendono a una vera e propria propaganda delittuosa. Questo deve essere detto, non per la sola propaganda anarchica, — la quale ebbe fino a ieri come esponente l'opera di Errico Malatesta, — ma anche, senza distinzione di partiti, per tutte le forme di propaganda a tendenza insurrezionale, oppure di eccitamento all'odio fra le classi sociali. Il Governo si mantiene deciso nel suo programma di libertà, ma è convinto della necessità di provvedimenti, che non sono restrittivi, poichè rimangono nell'orbita della rigorosa legalità. Il trasmodare di una propaganda che ha prodotto i delittuosi incidenti che seguirono l'ultima manifestazione pro Russia, indusse il Governo a prendere in esame la situazione creata al paese dalla propaganda incitante alla violenza e al delitto, compiuta da elementi anarcoidi ed estremisti. Inoltre, i gravi risultati delle perquisizioni operate specialmente a Milano hanno convinto il Governo della necessità di applicare il rigore della legge a coloro che si sono resi colpevoli di reati che non possono usurpare il nome di reati politici, ma rimangono esclusivamente reati comuni. Infine, il Governo ha egualmente preso in esame la necessità che la libertà di stampa non degeneri in licenza. Ciò particolarmente per quanto riguarda la pubblicazione di disegni ed articoli miranti al discredito delle istituzioni e all'eccitamento all'odio fra le classi sociali. Conseguentemente, il Governo, oltre ai provvedimenti di pubblica sicurezza che rientrano nelle facoltà dei governanti, ha inteso unicamente e semplicemente la rigorosa applicazione della legge a carico di coloro i quali se ne siano resi trasgressori. Il Governo ha la responsabilità del mantenimento dell'ordine pubblico, troppo spesso turbato da luttuosi incidenti. Il mantenimento dell'ordine interno è una condizione indispensabile della vita della nazione, anche per le ripercussioni che troppo frequenti incidenti hanno all'estero, a nostro danno. Perciò, dopo avere tollerato quanto fosse possibile, nella speranza che si fosse trattato di incidenti isolati e non rinnovabili, chi ha la responsabilità della cosa pubblica dovette convincersi della necessità di provvedimenti intesi a reprimere gli abusi e soprattutto ad impedire che abbiano a rinnovarsi. A questo deve restringersi il quadro di quello che viene chiamata una nuova situazione.

Quali ne sono le conseguenze? Assai semplici. Il Governo si è limitato, per mezzo della Direzione generale di pubblica sicurezza, ad emanare ordini alle Questure del regno perchè vengano ad ogni costo impedite manifestazioni di carattere sedizioso, sia all'aperto, sia in luoghi pubblici mediante biglietti d'invito. Nello stesso tempo il ministro guardasigilli raccomanderà, a quanto si presume, ai procuratori generali delle Corti d'Appello la stretta applicazione della legge, specialmente per ciò che riguarda i reati di stampa.

Per l'applicazione delle disposizioni prese è stata tenuta alla sede del Ministero degli interni, a Palazzo Viminale, una riunione alla quale parteciparono — sotto la presidenza del sottosegretario alla presidenza del Consiglio on. Porzio e di quello agli interni on. Corradini — il direttore generale della P. S. cav. Vigliani, il comandante generale dei carabinieri generale Petitti e quello delle guardie regie generale Ameglio. In questa riunione, seguita da una circolare telegrafica ai prefetti, vennero concordate tutte le disposizioni per l'applicazione delle misure deliberate dal ministro degli interni e tendenti al mantenimento dell'ordine ed alla repressione dell'apologia dei reati comuni. Tra i provvedimenti in corso di studio vi è anche quello dell'aumento del Corpo della regia guardia, e per quest'aumento sarebbe prossima l'apertura di un nuovo arruolamento.

Le misure odierne, conosciute nelle linee generali negli ambienti politici, sono state accolte con senso di soddisfazione. Le rappresaglie minacciate dagli anarchici e dai socialisti non sono temute dal Governo, che ritiene di avere adempiuto ad un preciso dovere. Ad ogni modo, la Direzione generale della P. S. ha preso, particolarmente nelle città che sono centri di propaganda anarchica — come ad esempio Ancona — tutte le misure del caso. Quanto all'arresto di Errico Malatesta, al pari degli altri arresti di anarchici e sindacalisti, si dichiara nelle sfere autorizzate che gli arresti sono davanti all'azione della magistratura, azione nella quale il Governo non intende esercitare influenza. L'azione del Governo si è limitata alle misure preventive alle quali ho fatto accenno.

Sarebbe mancare alla verità non riferirvi che negli ambienti parlamentari, accettati naturalmente gli elementi estremisti, l'azione rigorosa della magistratura ha trovato vivo consenso, essendo esclusa dalle direttive seguite qualunque sospetto di persecuzioni politiche, oppure di restrizione della libertà di stampa. Si confida nel salutare effetto dei provvedimenti deliberati. Ad ogni modo, malgrado le voci diffuse da estremisti della riva opposta a quella socialista d'inesistenti complotti a base militaristi, oppure di egualmente inesistenti accordi Nitti-Modigliani, la situazione non presenta oggi carattere allarmante.

L'on. Giolitti è atteso a Roma venerdì. La data della convocazione della Camera sarà fissata dal Consiglio dei ministri soltanto dopo il ritorno alla capitale del presidente del Consiglio, ma si ritiene che la data primitiva del 10 novembre subirà una lieve protrazione. Stasera l'on. Facta, dopo avere conferito col ministro degli esteri on. Sforza, ha lasciato Roma per qualche giorno. Sulle trattative coi jugoslavi nessuna novità. Esse subiranno un inevitabile ritardo. Se avverranno, si svolgeranno sulle rive del Lago Maggiore ad Isola Bella, non molto distante da Pallanza, dove furono iniziati nella primavera i negoziati tra l'on. Scialoja e Trumbic. L'on. Nitti fa smentire la notizia di un suo viaggio in Ungheria, dichiarando che non pensa di fare alcun viaggio all'estero.

Il momento politico

nei commenti romani

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Un personaggio bene informato ci ha mostrato una lettera di Cavour in cui si denuda il pensiero politico dell'on. Giolitti in questa maniera. Prima di tutto non è vero che l'on. Giolitti sia malato oppure bacchettone. L'on. Giolitti gode perfetta sanità di mente e di cuore. Segue meticolosamente i vari incidenti interni e dirige da Cavour la politica interna per cui è attualmente ottimista circa lo sviluppo della crisi. E' convinto della bontà della sua politica sociale. Egli, naturalmente, sarà conciliante sino ai limiti più estremi a questo per non abusare delle repressioni, sempre odiose e pericolose; ma se la minaccia assumesse una forma più grave, allora la repressione sarebbe un santo provvedimento d'igiene sociale. L'on. Giolitti pensa di incanalare questi diversi fermenti di club e di spiriti con mano paterna, con freddezza misurata e con polso fiduciosi. Il Governo, per esempio, non condivide gli allarmi di molti circoli politici e giornalistici ».

Impressioni a Montecitorio su Malatesta

La notizia dell'arresto di Malatesta è stata recata ieri sera a Montecitorio da un Sottosegretario di Stato. Fra i numerosi presenti la notizia ha prodotto una certa impressione, e, poichè l'arresto non può rispondere che ad una necessità, l'arresto avvenuto non ha trovato critiche. Le ragioni dell'arresto del Malatesta si dovrebbero ravvisare, secondo le diffuse opinioni raccolte a Montecitorio, anche nella responsabilità specifica accertata dall'Autorità di Milano dopo le perquisizioni operate ieri l'altro negli uffici dell'*Umanità Nova*. Oltre la propaganda del Malatesta, un deputato toscano poneva in rilievo principalmente gli effetti delle lunghe e frequenti gite e soggiorni del Malatesta a Firenze, dove è riuscito a stabilire sotto gli occhi delle Autorità una vera e propria organizzazione criminosa a danno dello Stato. Un deputato lombardo ricordava quanto pubblicò l'*Umanità Nova*, nelle colonne del quale giornale il noto anarchico quotidianamente propinava in larga dose il suo veleno. Per esempio, in un proclama, pubblicato nella testa del giornale, il proletariato d'Italia era invitato a liberare con la violenza gli arrestati politici. In un altro articolo era turpemente ingiuriato un oratore perchè si convegno di Reggio Emilia aveva avuto il coraggio di affermare che la rivoluzione affamerebbe l'Italia e che perciò non la si può fare. I carabinieri che difendono l'ordine pubblico sono chiamati nel noto foglio del giornale: « bruti in montura, assassini, canaglia poliziesca », i funzionari del Governo, per l'*Umanità Nova*, sono tutti ladri e lazzaroni. La lettura dei relativi brani produceva naturale impressione fra i deputati presenti, i quali notavano come, d'altra parte, ogni sospetto di persecuzione politica sia da escludersi dai provvedimenti presi contemporaneamente tanto contro elementi fascisti che estremisti.

"La ripresa del fascismo,,

A sua volta il *Giornale d'Italia* così indica ciò che in politica interna ed in politica estera dovrebbe fare, secondo lui, il Governo:

« Occorre dare un nuovo indirizzo alla politica interna. Non si domandano repressioni umilianti ed eccessive, nè provocazioni, nè esasperazioni inutili, che farebbero più male che bene; ma si invoca una mano ferma e risoluta, ed una visione consapevole e precisa per ricondurre tutti al semplice rispetto della legge e dell'autorità dello Stato. Si domanda una benevola intesa, che non sia licenza, nè denegazione. La ripresa del fascismo è un sintomo di fede sano d'animo che può portare alle più gravi conseguenze ed alle più imprevedibile sciagure che noi certo vogliamo sieno evitate. Ed una politica più sana, più diritta, più inerente verso i nemici ed i disertori della Patria può evitarle. Bisogna trovare questa situazione al più presto. L'on. Giolitti è di origine democratica, è un antico ed operoso servitore dello Stato e della Monarchia. Egli ha messo a disposizione dell'uno e dell'altra ancora una volta la sua forte e vegeta vecchiezza. Egli deve pertanto capire che un grande paese come l'Italia non può essere lasciato andare alla deriva. Quanto alla politica estera, ci sembra che bisogna rimandare a tempo indeterminato le trattative coi jugo-slavi. La posizione del Ministero — è inutile dissimularselo — è piuttosto scossa, poichè sono molte le critiche, non ingiustificate, che ad esso si rivolgono, e sono molti gli elementi che, avendo facilitata la formazione del Gabinetto Giolitti, si attendevano da esso una politica di energia nazionale, sono perplessi e preoccupati e sono trattenuti soltanto dal timore di fare il giuoco degli avversari, le cui manovre ripugnano. In complesso giudichiamo la situazione assai delicata e difficile, e tale da riservarci sorprese. Il Ministero può dunque ancora rimediare, rivedendo con animo risoluto la propria politica interna ed estera. Altri tentennamenti non sono consentiti dalla situazione, che peggiora di giorno in giorno ».

L'Idea Nazionale così conclude un commento sulla situazione:

« Siamo caduti da Salandra in Bonelli, da Bonelli in Orlando, da Orlando in Nitti, da Nitti in Giolitti, sempre e progressivamente peggiorando. Finita la guerra, venuta la stanchezza naturale prodotta dallo sforzo terribile, disciolto l'esercito, l'Italia si è trovata in balia degli uomini del Parlamento e delle elezioni, ed è precipitata verso l'abisso. Ora basta. Ora sarebbe una follia criminosa sperare lo salute dalla cerica parlamentare ed elettorale. Bisogna uscir fuori, rivolgersi a quelle forze che hanno sostenuto l'Italia e che, malgrado il suo Governo, malgrado e contro il suo Parlamento, malgrado l'elettoralismo, le hanno dato la vittoria. Queste forze hanno fatto la loro prova, hanno espresso i loro uomini: in esse il Paese può riporre tranquillo. Il loro giorno è venuto; esse salveranno l'Italia ».

Per chi parla di dittatura

La *Tribuna*, in un editoriale intitolato « L'uomo e gli uomini », così si esprime:

« Da qualche giorno nei giornali e nei circoli, nella preoccupazione dei gravi avvenimenti, che poi anche una mancanza di veri avvenimenti, e piuttosto un torbido cozzo di contrasti e di contraddizioni, si fa un gran parlare dell'uomo, si sente un grande invocare l'avvento dell'uomo che voglia, sappia e possa riportare il Paese, smarrito, allarmato e dolorante, almeno sulla strada maestra dell'ordine e delle leggi. E' un sentimento sollo a formarsi e un'invocazione seria a sentirsi, questa, nei momenti sociali di pericolo e di smarrimento. Questo stato d'animo delle classi dirigenti o quasi ex-dirigenti, non è un buon segno. Con questo sentimento [illegible] si vengono a cercare alto stesso livello delle turbe semplici ed ignoranti, nella psicosi del miracolismo, cioè nell'aspettazione che, qualcuno, piovuto non si sa donde, possa compiere un miracolo, supplire alla loro inerzia. Ma questi signori, che avrebbero il dovere della chiara intellettualità e della forte volontà operante, e che invece si abbassano alla psicologia delle turbe, che sognano, devono capire che queste aspettazioni sono vane, e che se un miracolo vi ha da essere, devono compierlo essi con uno sforzo sano e normale dell'attività quotidiana, e che quest'attività deve appunto cominciare da dove più insufficiente è stata la loro opera, e cioè nel campo della vita politica, che sembra invece quasi disertato ».

Un'ammissione dell'"Avanti!,,

L'*Avanti!* denunzia a grandi caratteri un'asserita nuova offensiva reazionaria delle classi dirigenti, ed in un articolo intitolato: « Vana minaccia », scrive anzitutto:

« Riconosciamo volentieri che coloro i quali dicono, bene o male, il potere politico, e ne fan buon uso per la tutela delle forze organizzate dello Stato, sono ancora più forti di noi. Possiamo anche, senza diminuire di un oncia la efficienza delle nostre organizzazioni, riconoscere che qualche volta le nostre, spinte da sentimentalismo e da passioni certe non sempre rigidamente controllate dalla ragione e guidate talora dagli elementi più impulsivi, vennero spinte a manifestazioni che prestano troppo facilmente il fianco alla prepotenza nemica ».

Ma l'*Avanti!* sostiene poi che, malgrado queste deficienze e questi errori, il movimento proletario avrà il suo corso, e conclude:

« Si imprigionino pure tutti i sovversivi, si saranghino di ferro le sedi delle loro Associazioni, si spanga il sale sulle istituzioni proletarie e si dimo al rogo tutti i giornali e tutte le biblioteche loro! E che per ciò? La soluzione del problema dell'Italia del dopo guerra non può essere una soluzione poliziesca. Giardino o Caviglia o quanti altri cospirano nel Regno per un Governo dal pugno di ferro, non daranno certo all'Italia quello che le manca e che è poi la ragione fondamentale delle agitazioni. Forse un regime militare potrebbe precipitare la crisi, certo non sarebbe evitarla. Nonostante gli inevitabili errori, forse anche a cagione di questi, il moto proletario non può fallire alla sua meta ».

Lo scandalo delle frodi annonarie

Il cav. Manca in carcere

Roma, 18, notte.

Il cav. Giuseppe Manca, che apparteneva sino a pochi mesi addietro al personale del Commissariato dei consumi, come capo ufficio, e che è ora direttore della Società per gli olii (S. A. I. R. O.) di Porto Maurizio, si è costituito in carcere. A quanto si afferma, sin da sabato era stato spiccato mandato di cattura contro di lui. Ricevuto questo mandato il funzionario dispose subito per la ricerca e l'arresto del Manca, ma questi si era reso irreperibile. Oggi, sebbene ogni cosa, alle ore 13,30 il cav. Manca si costituì nelle mani del capo ufficio della Polizia giudiziaria, alla Questura Centrale. Non essendovi bisogno di un lungo interrogatorio, il cav. Manca veniva poco dopo tradotto e rinchiuso nelle carceri di Regina Coeli, dove già si trovano, su per giù per gli stessi motivi, il cav. Punzo, il cav. Malfatto, il cav. Missai, il comm. Quercia, il cav. Passalacqua, il comm. Castelli, il comm. Catti, il comm. Bartoli, il negoziante Caruso, il negoziante Auricchio, l'avvocato Cannis, il dottor De Esposti, il medico Azzini, l'impiegato telegrafico Fabini ed i fratelli Cannavale.

Il comm. Basilli arrestato a Santa Margherita Ligure

Genova 18, notte.

In seguito alle scandalo scoppiato intorno alle losche manovre della speculazione sul formaggio pecorino, anche a Genova e in riviera sono state stamane eseguite perquisizioni su vasta scala. Verso le ore 9 alcuni agenti investigativi al comando del commissario di Falco si recavano a Santa Margherita Ligure, e dichiaravano in arresto il commendatore Basilli, noto industriale genovese proprietario degli stabilimenti di Rivarolo Ligure. Non si conoscono i motivi precisi che hanno determinato l'arresto del Basilli.

Altri arresti furono operati nel pomeriggio; ma su di essi l'autorità mantiene il massimo riserbo. Sono continuate nella mattata perquisizioni in vari uffici commerciali e importanti depositi di note ditte della città.

Incidente tra militari e popolazione a Sesto Fiorentino

Firenze, 18, notte.

Alcune compagnie del 60.o fanteria, ritornando dal campo a Firenze, sostavano nel paese di Sesto Fiorentino. I soldati portavano sul petto delle bandierine tricolori, ed alcuni cittadini invitarono i soldati a sostituire le bandierine tricolori con altre rosse. I soldati si rifiutarono. Ne nacque un pugilato vivacissimo; qualche soldato estrasse anche la baionetta, e si dice ne abbia ferito uno. Sul posto accorsero gli ufficiali ed i carabinieri, ma l'incidente ebbe termine senza altre conseguenze.

Il probabile successore di Wilson

dichiara che gli Alleati devono pagare i loro debiti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

Harding, candidato repubblicano, e Cox, candidato democratico alla presidenza americana, in interviste concesse all'inviato speciale del *New York Times*, hanno fatto a gara ad esprimere calorosamente le loro simpatie verso la Francia. Quest'ultimo, nell'affermare che gli Stati Uniti debbono ora terminare la missione non ancora completamente assolta il giorno dell'armistizio e debbono preoccuparsi della salute fisica e morale degli altri popoli, ciò che sarà principalmente funzione della Società delle Nazioni, ha soggiunto non trovare giusto che la Francia porti da sola sulle sue spalle un peso così gravoso, e che è obbligo per tutti i suoi amici vegliare a che [illegible] ottenga quello che le spetta in seguito alla [illegible]. Il senatore Harding, da parte sua, ha confessato di avere un debole per la Francia, di cui ammira gli sforzi fatti prima e dopo la guerra, nonchè per Napoleone, che considera [illegible] uno dei più grandi democratici del mondo.

Dal suo colloquio con Harding, il giornalista americano ha riportato l'impressione che questi era disposto a dimostrare grande indulgenza verso le nazioni alleate, che sono debitrici degli Stati Uniti. Però Harding, in un discorso pronunciato a New Albany, ha dichiarato nel modo più esplicito che egli esigerà il rimborso dei crediti americani:

« I miliardi di dollari che abbiamo prestati agli alleati, specialmente all'Inghilterra — ha detto il senatore — e le grosse somme di denaro che pubblicamente o privatamente abbiamo dato senza riserve per soccorrere i popoli maggiormente danneggiati d'Europa, debbono essere classificati in categoria a parte. Abbiamo dato denaro liberalmente, fiduciosi nel buon volere di coloro ai quali venivamo in aiuto. Non ho affatto il pensiero di dichiarare che dobbiamo esigere il rimborso di questi prestiti con asprezza e senza tener conto delle circostanze; quando si tratterà di regolare gli obblighi di ciascuno dei nostri debitori dovremo dare prova di pazienza. Ma il Governo occupa una posizione di fiducia di fronte al popolo americano, e senza il consenso di questo non può rinunciare al diritto che esso detiene per ottenere il rimborso di quello che ha dato. Ho perciò fiducia che questi debiti saranno ulteriormente rimborsati e che, appena lo potranno, gli alleati pagheranno. Ma insieme regnerà incertezza su questo affare e esporsi a futuri malintesi. Io considero che il Governo, che l'anno prossimo assumerà il potere, avrà il dovere di regolare la questione in modo tale che l'America sappia esattamente quello che essa può aspettarsi e quando sarà pagata, e che gli alleati sappiano quello che debbono e quando debbono pagare. Sino alla concorrenza delle somme che gli alleati dovranno pagare, si dovranno emettere obbligazioni a ragionevole interesse, in modo che possano essere negoziabili e che col loro ricavo sia possibile ridurre il nostro debito pubblico, diminuire le nostre tasse, liquidare il debito fluttuante e accrescere i crediti per gli affari commerciali legittimi ».

La scissione tra gl'indipendenti tedeschi

sulla questione dell'adesione alla Terza Internazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Oggi abbiamo in Germania due partiti socialisti indipendenti, uno favorevole e l'altro contrario alle condizioni imposte dalla Terza Internazionale comunista di Mosca. Questa è la prima conseguenza della votazione avvenuta sabato sera al congresso di Halle, votazione nella quale l'ala sinistra, accettando le condizioni di Mosca, ebbe il sopravvento con 237 voti contro 156 dell'ala destra. L'esito della votazione era già previsto; in seguito al che la destra ha abbandonato l'aula del Congresso. Tuttavia i lavori del Congresso stesso continuano, per parte degli indipendenti di sinistra, rimasti soli.

Prima che avvenisse la votazione, che diede poi luogo alla scissione, il redattore capo della *Freiheit*, Hilferding, rispondendo ad discorso del delegato russo Zinoviefi, dichiarava che egli e i suoi amici erano contrari a restaurazioni dal regime del terrore. Una tempesta scrosciò le parole di Hilferding, quando quest'ultimo dichiarò che, come i compagni dell'occidente, era contrario alle commissioni di Mosca. Hilferding fece un quadro impressionante delle persecuzioni di cui i bolscevichi sono vittime, e terminò confermando che il Governo sovietista, il quale pretende di voler la pace, ha cercato di trascinare la Germania nella guerra contro la Polonia.

Dopo la scissione le due frazioni, degli indipendenti di destra e degli indipendenti di sinistra, hanno continuato a discutere separatamente. La frazione di destra ha tenuto anche le proprie riunioni. Le discussioni della frazione di sinistra sono state poi anch'esse interrotte dopo una breve seduta. La frazione di destra in seguito ha pubblicato un manifesto, che espone le ragioni dell'at

Come l'Italia sta a carbone

Un milione di tonnellate di riserva - Il grave divieto inglese.

Roma, 18, notte.

Il sottosegretario di Stato ai trasporti on. Ettita, da cui dipende il Commissariato carboni, interrogato dall'*Epoca* sulle ripercussioni che porrà avere in Italia lo sciopero dei minatori inglesi ha detto: «In quest'ultimo periodo, per prevenire qualsiasi eventualità, il Commissariato dei carboni ha accresciuto le riserve di carbone per i servizi dello Stato: ferrovie e marina mercantile. Le riserve che attualmente possediamo nei nostri depositi sono quasi raddoppiate rispetto a quello che erano alla fine di giugno ed ammontano a più di un milione di tonnellate. Anche nei migliori periodi di prima della guerra i depositi dello Stato non erano così forniti di carbone, di cui non hanno mai avuto una riserva maggiore di 700.000 od 800.000 tonnellate. Io mi sono sempre preoccupato di accrescere queste riserve. Così, fortunatamente, lo stop di oggi non ci coglie alla sprovvista. Però, se la situazione non è preoccupante, non bisogna tuttavia crearsi illusioni».

Alla domanda come si presenta la situazione e che cosa pensa di fare il Governo per fronteggiare qualsiasi pericolo, l'onorevole, dopo aver ricordato le cause dei ritardi nelle consegne dei carboni da parte della Germania, ha detto che invierà una Commissione speciale nella Slesia per controllare le cause dei ritardi e perchè possa eliminare ostacoli altresì di ottenere anche quella quantità di carbone che non ci sono state consegnate a tempo regolarmente. «In ogni modo — ha dichiarato l'on. Sitta — possiamo contare sulle 200.000 tonnellate di carbone che mensilmente la Germania ci deve consegnare. L'America ha accresciuto quest'anno il suo prezzario e addirittura nisa di settembre gli stati Uniti hanno fornito carbone per 500.000 tonnellate e il Belgio ceduto alla industria privata soltanto 80.000, il problema del carbone non la stessa gravità di tutti gli altri problemi che travagliano la vita del paese. Non è la merce che manca: il governo libera ci offre tutte quelle merci che noi possiamo desiderare. Vero, purtroppo, gli industriali ed i privati a causa delle agitazioni di questo ultimo periodo e delle difficoltà dei crediti e della svalutazione della moneta, sono cauti, così lo Stato deve preoccuparsi di provvedere anche ai bisogni dell'industria nazionale e dei privati, i quali esitano davanti a qualsiasi iniziativa. Per ora non avvene limitazioni».

L'intervistato ha infine detto di avere ricevuto comunicazione dal Governo inglese che non potrà dare la quantità di carbone necessario per i bisogni delle navi, neanche in casi giunto l'intervistato — è gravissimo e ci chiede a noi i depositi che l'inglese ha possedeva ovunque. Ho chiesto spiegazioni ed ho fatto insistenze vivissime perchè il provvedimento sia tolto nei nostri riguardi. Io spero che il Governo inglese accoglierà i nostri desideri. Esso è giusto di riguardi per l'Italia, che è il suo migliore cliente e paga 110 a 115 scellini il carbone che a Londra viene venduto a 58 e 60 scellini».

L'intervistato ha concluso dicendo che farà tutto il possibile perchè il paese non debba soffrire di questa crisi e cercherà anche di usare la maggiore quantità possibile delle limitate risorse nazionali perchè nessuna privazione ci venga imposta.

Stefani.

Il ledro di Caruso

arrestato col telefono e la stenografia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, sera.

L'individuo che, tre mesi fa, rubò a Caruso gioielli per valore di circa pezzo milione, è stato arrestato, secondo ci informa un telegramma da New York, in modo originale. Alcuni giorni fa due uomini che precedentemente avevano servito come dilettanti poliziotti si presentarono alla Compagnia di assicurazioni ove il celebre tenore aveva assicurato i gioielli di sua moglie, e dichiararono che erano in comunicazione con un uomo che aveva loro offerto di vendere quei gioielli. Avvisata la Polizia, questa fece discorrere nell'appartamento delle due donne dei telefoni speciali, mentre alcuni agenti erano già stabilivano sul tetto, ove l'avevano capo i fili di quei telefoni. Alcuni giorni, due donne per l'incontro con l'individuo respostò, questi presso le due offerte, senza che i colloquiasse ne percepissero una parola. Allontanarsi dall'appartamento, l'individuo venne colto al varco.

Brigantesco furto in un'oreficeria romana

Roma, 18, notte.

Nel pomeriggio, in via Condotti, cioè in uno dei punti più centrali di Roma, alle 6 è stato in condizioni ambientali eccezionali il negozio di oreficeria del signor Ingaramo. Innanzi all'oreficeria si è fermata una vettura automobile, dalla quale è disceso un elegante elegantissimo. Costui, entrato nell'oreficeria, disse al signor Ingaramo, il quale si trovava solo, di voler acquistare un portasigarette. Il signor Ingaramo gliele ne mostrò parecchi del valore di lire duemila. Poi, volendo la scelta il cliente, si avvicinò ad una vetrina, che serve per mostrargli altri portasigarette. In quel momento l'orefice si sentì afferrare per la gola, mentre un pugno sul capo lo stordiva. Il povero negoziante non ha avuto la forza di difendersi; ma, come non avesse perduto i sensi, ha visto entrare nel negozio un chauffeur, che rapidamente vuotò le vetrine, impossessandosi dei gioielli di maggiore valore. Compiuto il furto, i due se ne andarono a passi risoluti sull'automobile. Questa stava per mettersi in moto, quando l'Ingaramo, ripresa padronanza di sè, si è slanciato fuori della sua bottega e si è messo a gridare alla rapina per impedire che quella automobile si mettesse in fuga. I due malandrini imprecarono allora un bel una violenta colluttazione, colpendo il negozio ed a calci, anche l'Ingaramo dovette abbandonare l'automobile, che partì a grande velocità. Dei ladri ignora non ci è ancora traccia.

Le indagini della polizia hanno portato al riconoscimento dell'automobile: si tratta di una vettura che serve a compiere l'audacissima rapina. Essa appartiene al banchiere Cav. Gino Allegrini. Da alcuni giorni l'automobile era in riparazione nell'officina di via Flaminia. Lo scorso sabato, uno dei due chauffeurs del cav. Allegrini, un giovane a nome Dante Tresoldi, si presentò all'officina e si allontanò poi con l'automobile. Oggi, verso il mezzogiorno, la signora Allegrini, passando con un altro automobile in via Nazionale, ha notato improvvisamente la vettura di proprietà di suo marito, condotta dallo stesso Dante Tresoldi. Si è pure accorta che nell'interno sedevano due individui. Le ricerche da parte dell'Autorità proseguono.

Il nuovo metodo operatorio

di un chirurgo novarese

Novara, 18, notte.

Una nuova importante operazione estetica, frutto di pazienti studi e lunghe ricerche venne testè compiuta nella R. Scuola d'ostetricia e Maternità di Novara dal prof. Romolo Ossola, direttore della Scuola stessa. L'operazione eseguita dal prof. Ossola, la prima del genere sinora tentata, chiamasi «sinfisiotomia parziale». Essa si rende necessaria per quelle donne che non possono dare alla luce il bambino in modo naturale, per cui, se in tali frangenti la scienza doveva ricorrere molte volte al taglio Cesareo o quasi sempre alla «pubiotomia» o «sinfisiotomia», ora, colla nuova pratica chirurgica del prof. Ossola, tali gravi operazioni verrebbero di molto ridotte nel numero e in taluni casi anche eliminate. Il nuovo metodo, messo in pratica in questi giorni, dal suo ideatore, diede risultati ottimi, tanto che dopo solo due ore dall'operazione la partoriente dette alla luce il nascituro senza alcun senso di sofferenze e in piena vitalità, e la stessa sofferenze trovasi tuttora la madre.

Dalla gentile accondiscendenza del illustre ginecologo ho potuto avere alcuni schiarimenti sulla nuova scoperta. Essa, a differenza delle ormai note operazioni acquisite alla scienza, consisterebbe nella «esportazione della parte superiore della sinfisi pubica». Tale scoperta potrà portare non poco vantaggio alla scienza ostetrico-ginecologica, per la sua semplicità e pratività, e per i buoni effetti durinari nei parti successivi. Nessuno seppe sinora valutare il valore tecnico di tale operazione perchè essa è affatto nuova e dovuta esclusivamente al [illegible] che di questi [illegible] col[illegible]

Risultati delle elezioni amministrative

Provincia di Torino

La terza domenica di elezioni provinciali e comunali della provincia di Torino, si è svolta nelle stesse condizioni di ambiente, calmo e tranquillo, delle settimane precedenti. Nessun incidente meritevole di speciale rilievo, è stato segnalato fino a stamane dai 114 Comuni, suddivisi in 21 circoscrizioni mandamentali, che essi sono stati chiamati a rinnovare la loro rappresentanza amministrativa. E che costituisce una prova di più del tradizionale spirito di civiltà da cui è animato il nostro Elemento.

Aspetti della lotta

Abbiamo detto, come del resto i lettori non ignoravano, che quella di ieri è stata la terza giornata di convocazione dei comizi. Credo sia interessante, prima di passare a riferire l'esito, segnare qui quale è stato numerico della nuova situazione creatasi nella provincia in confronto a quella precedente. Nel complesso, si può affermare che una parte cospicua dei Comuni dipendenti giurisdizionalmente dalla Prefettura di Torino.

Tutti sanno che il numero totale dei Comuni della provincia è di 315, mentre le circoscrizioni mandamentali assommano a 36. Bisogna aggiungere che non perchè di queste ultime elezioni [illegible] a un consigliere provinciale, come è il caso dei sette mandamenti di Torino [illegible] di eleggere, 10 consiglieri, e come è [illegible], tra le altre, nella circoscrizione di Asti-Moncalieri. Ora i Comuni nei quali sono avvenute le elezioni fino a ieri ammontano a 32 e le circoscrizioni mandamentali a 7. Attendendo di sapere di conoscere i risultati definitivi, alla data della seconda domenica di ottobre, 10 ottobre, abbiamo [illegible] altre considerazioni sulla colorazione politica delle rappresentanze locali e provinciale: [illegible] dei Comuni dei 120 Comuni della nostra Provincia, 3 ottobre nessuno [illegible] informazioni sulle loro quattro Comune, od è giocoforza attendere che questi siano pervenute alla Prefettura. Si sapeva invece in [illegible] dei 88 Comuni della seconda domenica, 10 ottobre, che precedevano così i vari partiti a due parte delle Amministrazioni uscenti: in 27 Comuni la maggioranza è rimasta socialista, in 25 liberali, in 25 popolari, in 21 misti di liberali e popolari, in 3 [illegible], 81 in cui che si trovò in 26 Comuni socialisti, ed in 3 moderati, stanno 50 Comuni amministrati dai partiti dell'ordine.

Per le elezioni provinciali, i risultati dell'inizio della lotta sono questi: su 19 consiglieri eletti a turno il 10 corrente, 8 sono liberali, 7 popolari, 3 socialisti. Fanno quasi eccezione 2 esponenti dei partiti dell'ordine.

Considerando questi dati, pensando ancora che domenica possano, 24 corrente, le elezioni di avvenire in altri 102 Comuni ed 8 circoscrizioni mandamentali, e la domenica successiva, 31 ottobre, nei rimanenti 17 Comuni e 3 circoscrizioni mandamentali, di guisa che il 7 novembre Torino è destinata a conoscere [illegible] la sua grande battaglia, coronando in [illegible] la lotta trascinata veramente avvincente [illegible] provincia, dal 1865 [illegible] e limitano ultimissimi al centro popolosa [illegible] [illegible] e la via

Sulla giornata di domenica ben poco resta [illegible] da dire, tranne [illegible] fuori i risultati necessari. I soli esiti definitivi conosciuti sono quelli che riguardano i mandamenti di Carignano e Chivasso, dei quali la lotta è stata vivacissima, concludendosi con la vittoria rispettivamente d'un liberale e di un socialista.

Ma vedo senz'altro i risultati.

Elezioni provinciali

Mandamento di Carignano. — C. Bona liberale combattente 1915; L. Galetto soc. 1987; Ferrero pop. 513; Ebolo Bona

Mandamento di Agliè-Castellamonte. — Risultato di 6 Comuni su 12: Comune di Castellamonte: cav. Agostino Mario-Perotto, liberale, 852; cavaliere Ovidio, socialista, 490; Revelli Giovanni, popolare, 87 — Comune di Agliè: liberale 338, socialista 330 — Comune di Colleretto Castelnuovo: liberale 321, socialista — popolare 40 — Comune di Ozegna: liberale 61, socialista 51, popolare 19 — Comune di Baldissero: liberale 52, socialista 27, popolare 17 — Comune di Montalenghe: liberale 70, socialista 6, popolare 5.

In prevalenza di 125 voti sul socialista il candidato liberale, on. Perotto può ancora vincere.

Chivasso-Brusasco. — Edoardo Scola liberale 1231; Bonmassaro soc. 1062; Ebolo Scola

Mandamento di Castellamonte. — Risultato su 10 Comuni su 12: Comune di San Martino Canavese: socialista 456, Palazzo Andrea liberale 361, nulla attendo, popolare 71

Mandamento di Caluso. — On. Ferla, socialista 991, Marsi liberale 1755, Ebolo Ferla.

Mandamento di Cuorgnè-Barbania. — Pietro Molinari liberale Bollo Vermone, socialista 995, Bonino pop. 3, Ebolo Molinari

Mandamento di Front-Ciriè. — Pecco liberale 2.1, Perotto soc. 2311, Ebolo Perotto

Mandamento di Settimo Torinese. — Marsiglio liberale 942, Mussino soc. 932, Ebolo Marsiglio.

Mandamento di Montanaro-S. Benigno. — Pavia soc. 2503, Ebolo Pavia.

Mandamento di Lanzo-Pessione. — Avvocato C. Quaglia liberale 1366 ab, V Pagella, lib. 1155 [illegible]

Mandamento di Le [illegible] S. Giovanni-Torre — Fabio liberale 971; Bocca, socialista 958; Ferrero pop. 58, Ebolo Fabio.

Elezioni comunali

A [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Nuova agitazione nazionale degli operai tessili

Gli aumenti concordati per Torino e Cuneo

Come abbiamo precedentemente pubblicato, la Federazione operai tessili, in data 22 settembre u. s., ha denunciato il concordato di lavoro nei stabilimenti che lavorano cotone, lino, canapa e juta, riservandosi di presentare un memoriale contenente le nuove richieste, ove avesse stabilito d'accordo coi rappresentanti delle maestranze interessate, in occasione del testè chiuso Congresso nazionale tessile.

Infatti terminato il Congresso la sera di venerdì scorso, nel pomeriggio di sabato i rappresentanti dei vari interessati si radunarono, coll'intervento dei dirigenti la Federazione, e discussero in merito. Senonchè, venuta su tavolo la questione del controllo sindacale sull'azienda, i delegati non si trovarono daccordo ed emisero un voto poco chiaro. Ne vane, successivamente, annullato, non esaurendo, d'altra parte, la discussione del memoriale.

Riunitasi nuovamente la stessa sera di sabato, alle ore 22, rappresentanti, dopo lunghissima discussione, terminata alle ore 5 del mattino, deliberarono di unanimità di vedere la richiesta da presentare agli industriali del cotone, canapa e juta. Ecco le principali fra esse:

Lo La Federazione italiana operai tessili, premesso che il cobolo sindacale sulle fabbriche si deve intendere ed effettuare anche nella industria tessile; richiamandosi agli studi che appunto sulla questione del controllo sindacale sulla fabbrica dovrà, per decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, compiere la commissione nazionale, composta dei delegati della Confederazione generale del lavoro e della Confederazione dell'industria; dichiarando che, quando verrà in essere il presente memoriale, questi lavori saranno stati fatti con un accordo nei limiti e sulle forme del controllo sindacale sulle fabbriche, sarà passato senz'altro a trattare per l'applicazione pratica delle norme così eventualmente stabilite; fra le rappresentanze industriali speciali, ancora prima che abbiano la sanzione legislativa, e che nel caso invece che nulla si sia chiarita la impossibilità di un accordo fra le due rappresentanze, o appariscano troppo remote la definizione degli studi generali, la Federazione chiederà di entrare a dibattere, in modo diretto ed indipendente dalla introduzione del controllo sindacale sul fabbricato nella industria tessile: 1.0 indizio di liquidamento in relazione all'abuso di servizio; 3.0 ferie pagate annuali (base di 12 giorni all'anno; 4.0 Cassa sociale disoccupazione, sul tipo Biellese; pagamento del tempo perduto dalle Commissioni interne e Consigli di fabbrica, in alla delle decisioni sul controllo; 5.0 minimo paga per tutte le categorie; 7.0 concessione dell'attuale caro-viveri sulle paghe e tariffe; 8.0 estensione agli uomini cotonieri unica Italia della formula applicata dell'Alleanza; 9.0 aumento, a titolo di nuovo orario, di lire 4, 5 e 6 al giorno, rispettivamente per i fanciulli, per le donne e per uomini; 10.0 revisione del caro-viveri ogni mese; 11.0 maggiore retribuzione per gli ora elo, per non essendo capi reparto, ne incarichi speciali; 12.0 aumento della paga per i tintori dal 15 al 25 %; 13.0 locale ausiliario qualificato: falegnami, fabbri, meccanici, elettricisti, ecc., minimo paga speciale superiore; 15.0 per le tessitrici e i reparti di tessitura che lavorano tessuti colorati, aumento speciale di cottimo in confronto del greggio, per la mag difficoltà del lavoro; 15.0 fischini e non di disattenzione; abolire l'anno di anzianità, ora a tre mesi l'anzianità per gli operai 16; 16.0 apparecchiatori parificati nazionalmente agli assistenti; così i capi manutenzione indennità per le formule collettive; stabilimento 75 %; individuali, fuori stabilimento 30 %; con pernottamento nello stabilimento 100 %, e ciò per qualsiasi ragione indipendente da tutto e volontà operaia.

Il memoriale verrà inviato fra poche alle organizzazioni industriali, intanto in conformità a quanto il Comitato federale aveva già avuto occasione di comunicare durante il Congresso, e cioè che gli industriali tengono da mani interessati erano dai sul accordo subito un aumento antici a titolo di caro viveri, ieri mattina, per la Lega Industriale di Torino, con l'intervento dei rag. Trechi, rag. Mar gnore Debenedetti, ing. Lemmo, assisti dal prof. Cross, per la A. P. I. T., per parte industriale, e dei signori Galli, Rocca Vallis, Bertola e Corsi, per le maestranze concordava che le ditte aderenti del lino, canapa della lista di Torino e provincia, Cuneo, Vigevanese, Cuneo corrispondente, a contare dal 15 ottobre 1920, i seguenti aumenti ai maschi sino al 18 anni di età e alle donne di qualsiasi età L. 2 giornaliere; agli uni con oltre 19 anni di età L. 3 giornaliere agli capi, otto-capi ed assistenti L. 4 giornaliere.

I crescente disagio della piccola e media indust

Fragli strascichi lasciati dalla recente lenza metallurgica, uno dei più gravi può dirsi quello conseguenze non desiderate è quello dell'accentuato e pregrediente disa in cui è venuta a trovarsi la piccola e media industria. È noto che molta alle minori — meccaniche, metallurgiche ed al — trovano vita ed alimento dalla grande dustria, che si valeva di esse per la produzio accessoria o specializzata. Dopo il tremendo susseguente all'occupazione delle fabbriche la paurosa situazione creata dall'irrequietezza e dal stato di inquietudine delle masse lavo rovvisamente avvicinate da uno sconsiglia trici, la grande industria — stando a quan ci vive commercio — procede all'annullamento delle ordinazioni passate alla piccola media industria e sospende i pagamenti, anche tendenza le minori fabbriche in condizione di dovere licenziare buona parte della maestranza.

Indre il concordato stipulato a Roma fra la Confederazione generale del lavoro e quella dell'industria, si presta ad una disparità di interpretazioni che è causa di un incessante prodursi di piccole vertenze fra industriali ed operai, ciò che accresce le difficoltà fra le quali i piccoli industriali debbono svolgere l'opera loro.

In considerazione di tutto ciò l'Associazione Piemontese industriale (Api) è venuta nella determinazione di iniziare una nuova campagna tutela degli interessi della piccola e media industria. A questo scopo invita tutti gli industriali interessati, soci o non soci, ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo nei locali dell'Associazione in Galleria Nazionale, scala B alle ore 21 di questa sera.

Una Commissione per esaminare gli esoneri dei mezzadri

Ieri mattina i dirigenti della Lega dei mezzadri di colli torinesi, assistiti dal segretario Osea, ebbero un colloquio col comm. Baggio, vice-prefetto, in ordine all'agitazione in corso. Dopo un dettagliato esame della situazione durante il quale i rappresentanti dei mezzadri esposero il loro punto di vista in merito agli esoneri già intimati per il prossimo 31 dicembre, venne deliberata la istituzione di una commissione la quale dovrà rivedere, caso per caso, i licenziamenti già notificati e decidere in merito.

Oggi alle ore 15 nel salone superiore della Camera di Commercio avrà luogo l'annunciata assemblea dei proprietari di fondi sui colli torinesi per avere comunicazione della conclusioni a cui è giunta la Commissione incaricata di riferire in merito al nuovo patto colonico.

La scala indennità di caro viveri ai maestri

Siamo quanto ci viene comunicato dall'Unione magistrale pas., pare che le istanze e le premure da e fatte presso il Governo perchè anche agli insegnanti dipendenti dai Comuni autonomi venga corrosta la seconda indennità di caro viveri già corso a tutte le categorie degli impiegati statali ed ai maestri dei ruoli provinciali, abbiano ormai felice. Si annuncia infatti che un apposito disegno di legge verrà presentato, con carattere d'urgenza, alla prossima ripresa dei lavori parlamentari.

Così per i maestri e gli insegnanti dei Comuni [illegible] di caro-viveri avrà decorrenza [illegible]

Una riunione del Partito Popolare con l'intervento di don Sturzo

La sezione torinese del P. P. I. diramа il seguente avviso di convocazione della assemblea generale dei soci: « Per stasera sono convocati tutti i tesserati della Sezione Torinese del Partito Popolare Italiano all'assemblea generale straordinaria che si terrà nella sala Vincenzo Troia, via Principe Amedeo, N. 19, piano secondo, alle ore 21 col seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Direzione; Programma amministrativo; Varie. Data l'importanza di questa adunanza si intendono rinviate tutte le adunanze indette per questa sera nelle sottosezioni, e la lezione della scuola propagandisti ».

Alla adunanza interverrà il segretario politico del partito Prof. Don Luigi Sturzo. Alla porta sarà rigorosamente chiesta la tessera del Partito (sezione di Torino).

Congresso del Terz'ordine Francescano del Piemonte

Nei giorni 29 e 30 ottobre si svolgerà nella nostra città il Congresso del Terz'Ordine Francescano. Al l'ordine del giorno sono stati posti, tra gli altri, i seguenti temi: « Il Terz'Ordine nella vita domestica », relatore avv. Achille Gallarini. — « Il Terz'Ordine nella vita sociale », relatore on. Federico Marconcini. — « Il Terz'Ordine e l'assistenza della donna nel campo religioso-sociale », relatrice signorina Vittorina Lisetto. — « Il Terz'Ordine e la questione femminile », relatrice signorina Teresa Viotti. — « Il Terz'Ordine e la gioventù », relatore monsignore Luigi Condio.

Il giorno 30, alla sera, l'on. fratone, sottosegretario alle Finanze, terrà una conferenza sul tema: « Se San Francesco tornasse ». « Segna di note una nascita data dal Comitato ordinatore, secondo la quale « E' pendentemente dettato agli arcanto pubblico ». Durante la giornata del Congresso si svolgeranno esercizi musicali, fra cui il canto « Frate Sole » di S. Francesco, su musica del maestro Perfumia di Palermo, che sarà eseguito, sotto la direzione del maestro Cordone.

I licenziati della Scuola tecnica Regina Elena

Nei recenti esami sono stati licenziati dalla scuola tecnica Regina Elena le seguenti alunne:

Accolino Emilia, Ambra Dina Maria, Andersen Alberina, Baruchello Pierina, Bella Rosa, Bonello Maria, Bongiovanni Andreina, Bosco Teresa, Cadili Adele, Castani Giovanna, Contemagni Rina, Cortese Anita, Dellepiane Jolanda, Fiore Ernesta, Ingrosso Erneste, Re Giuseppina, Ribotta Giuseppina, Rossi Domenica, Serano Albertina, Calfarelli Emilia, Cardone Carmen, Carri Maria, Chiapino Rosina, Civalieri Maria, Costa Maria, Crudo Silvia, Ezzersoni Ada, Fandino Adele, Fontanesio Maddalena, Genella Rosa, Italia Jolanda, Barbera Bianca, Bertinetti Filippa, Bondi Anita, Fabbris Ines, Ghiglia Lodi, Giacconelli Giuseppina, Guala Irma, Pasero Teresa, Pognant-Gros Caterina, Parrocchi Elsa, Rosati, Rosalia, De Blasi Lucia, Cassina Teresina, Gallea Maria, Gallo Teresa, Giotto Pamela, Longo Adelina, Merino Felicita, Pastrone Anna, Pennello Giuseppina, Tomolino Elena, Chieli Cristina, Vaso Rosa, Valle Maria, Visenda Maria, Weinecker Blanca, Ieraldo Maria, Piana Teresa, Ranco Camilla, Rosetti Divinia, Salsa Carolina, Perotti Celeste.

Tre concerti settimanali agli "Amici dell'Arte,,

Per rendere sempre più interessante la Mostra, la Direzione ha raccolto un gruppo di valenti e stimati strumentisti locali, i quali daranno audizioni tre volte la settimana, il martedì, il giovedì ed il sabato. Per i primi degli esecutori, saranno i maestri Gallino, Vico, Guggenial, Grossi, Fichera, Bosco e Virgilio. Il primo concerto avrà luogo domani martedì, alle ore 16. Eccone il programma: Weber: *Preciosilla*, ouverture; Dvorak: *Danze Slave*, N. 2; Mascagni: *Danza corea*; Grieg: *Peer-Gynt*, Suite II; Mendelssohn: *Il gratia di Finani*.

Un concerto alla sala Troja

Domenica, presente pubblico numeroso in numero la signorina Bianca Colombi, litografo, il prof. Scipio Infantini e la signora Maria Infantini, soliera un importante programma musicale, vocale e strumentale. Parecchi bis.

Teatro Carignano

Ricordiamo che è per stasera che è stata la prima rappresentazione della commedia di Marco Praga: *Il bell'Apollo*, nella interpretazione della Compagnia Carini-Cimbelli. Vivissima è l'attesa, previsto un teatro affollato, data la notorietà dell'autore e la curiosità suscitata da quanto a proposito di questa commedia è stato pubblicato.

Misterioso grave ferimento a Settimo

Verso l'una della scorsa notte dalla Croce Verde venne trasportato al San Giovanni certo Cautero Giovanni, d'anni 16, abitante in via Borgo Dora, N. 33, colpendo, il quale in circostanze in condizioni previssime [illegible] mento di una ferita d'arma da fuoco [illegible] stro. Dalle dichiarazioni rese da [illegible] stagnetti Giacomo, d'anni 19, abitante [illegible] Collegno, N. 57, e dal ferito stesso [illegible] Luigi Gilardi, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 4, il ferimento sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze. Nella giornata di ieri il predetto si era recato a Settimo insieme al Castagnetti predetto, suo amico. Verso le 11 mentre essi passavano nelle vicinanze della Casa del Popolo del viale Comunale, furono fatti segno ad un colpo d'arma da fuoco, che raggiunse al fianco il Cautero producendogli l'anzidescritta ferita.

Il dottor Castoro sottoposto il poveretto alla [illegible] e lo fece poscia ricoverare [illegible] stano Fantino, con prognosi riservata.

La Questura ha tosto iniziato indagini [illegible] unione dei carabinieri di Settimo per scoprire se sarà possibile, lo sparatore finora ignoto.

Arresto per tentata rapina

Verso le 2 della scorsa notte il fachino [illegible] nliero Ermenegildo, d'anni 45, mentre [illegible] nella vicinanze di Porta Nuova, fu [illegible] provvisoriamente avvicinato da uno sconosciuto quale con un forte urto lo gettò a terra [illegible] dividuo in colbi al capo con una bastonata [illegible] temporaneamente altri individui gli fu [illegible] addosso e gli strapparono dalle mani [illegible] che egli aveva estratto per difendersi. Alle grida dell'aggredito accorse il [illegible] no Pistavino Giuseppe, da Metazzo d'A [illegible] e alcuni agenti della stazione. Al loro a [illegible] si aggressori fuggirono, ma uno [illegible] no riuscirono a identificare poscia per [illegible] Giovanni fu Carlo, d'anni 21, abitante [illegible] corso Novara, custode e magazziniere [illegible] Casa Londra in corso Ponte Mosca, individuo [illegible] pregiudicato. Egli fu riconosciuto per [illegible] che aveva dato l'urto al Cavaliere per [illegible] terra. Il Cavaliere si reco poscia al [illegible] S. [illegible] farsi medicare la lesione riportata [illegible] testa; e fu giudicato guaribile in [illegible] giorni.

I ladri

[illegible] nel pomeriggio, mediante scasso, nel magazzino di [illegible] Cingler Massimo in via Nizza, N. 200, e vi rubarono [illegible] oggetti di valore ed abiti da uomo e [illegible] donna, [illegible] valore complessivo di L. 4000.

— [illegible] Ernani Carlo in via Nizza, N. 177, denunciò [illegible] suo garzone, Margaria Ginevra di Felice, [illegible] 16, lo sorprese nel retrobottega contenente L. [illegible] depositano nel cassetto del banco. Il Margaria [illegible] arrestato.

— Fossato, mentre percorreva la linea del Viali fu [illegible] del portafogli contenente L. 300 [illegible] notte furono arrestati Guglio Federico, d'anni [illegible] Guerlia Eugenio, d'anni 30 per [illegible] tario fatto [illegible] Bruetti Adolfo, [illegible] recente in via Nizza, N. 32. Sulla persona dei [illegible] furono trovati un [illegible] di [illegible] 1920 [illegible] ma alle [illegible] stesso, nonchè L. 1000 e due [illegible] di cui non seppero giustificare il possesso.

Gli ospedali

Verso le 2 [illegible] Cautero del S. Giovanni medicò il cavalliere [illegible] Francesco, d'anno 50, abitante in via [illegible] N. 25, il quale, per gelosia di mestiere era [illegible] accesso a calci ed a pugni da certi fratelli [illegible] ed aveva riportato lesioni giudicate guaribili [illegible] giorni.

— Maggi Ghe [illegible] d'anni 23, da Grugliasco, fu ricoverato in [illegible] per lesioni al Martini in conseguenza di una cadu [illegible] da un alto frassino, dal quale aveva [illegible] per motivi di [illegible] dall'anzidetta lo ospedale di lavarantonio [illegible] durata in giorni 20.

— Pascali [illegible] di Giovanni, senza fissa di [illegible] accidentalmente [illegible] in seguito alla caduta con un colpo di [illegible] locatasi al Martini, fu medicato dal [illegible] e giudicato guaribile in 12 giorni.

Finanza motivo

All'ospedale di [illegible] si sono ieri presentati Ulisse Ciaffoglio [illegible] anni, abitante in via Vasi, 18, imbalsamatore, e [illegible] Lanfranco Luigi Benedetto di anni 30, abitante in [illegible] 16. Entrambi abbisognavano di soccorsi [illegible] per contusioni e ferite che dichiararono di [illegible] riportate entrambi, in diverse località, ad [illegible] sconosciuti che li avevano percossi senza [illegible] motivo. Il dottor Ingaramo giudicò il Ciaffoglio [illegible] quale aveva ricevuto un formidabile pugno [illegible] aveva fratturato la cassa [illegible] guaribile [illegible] Benedetto [illegible] tutti e contusioni [illegible] in sei [illegible] giorni.

L'arrestato di Marsiglia per l'assassinio dello Scimula

Un telegramma del nostro corrispondente da Marsiglia ci ha segnalato l'arresto colà avvenuto dell'operaio Pietro Chicco di Bernardo, d'anni 17, da Alba, abitante a Torino in via Foggia, implicato nell'assassinio dell'impiegato Sanzini e della guardia Scimula. Un successivo telegramma spiega che il Chicco fu trovato alle quattro del mattino nelle vicinanze del municipio, non del porto, mentre bighellonava come ubriaco. Era senza denaro e senza documenti, aveva in tasca la « Stampa » che recava la narrazione dell'assassinio di Sanzini e Scimula. Fu condotto al Commissariato e sottoposto ad un interrogatorio. Egli dichiarò di non essere italiano, bensì francese di nascita, ma di essere stato per molti anni in Italia. Ha lavorato in diverse città, anche a Torino, dove ha abitato in via Foggia. Ingaggiato nell'esercito italiano, fu mandato a Susa, dove rimase per 18 mesi. Ritornato a Torino, fu assunto come operaio alla Fiat, dove lavorò per 3 anni. Ha poi lavorato in altre officine. Ha negato di conoscere Sanzini e Scimula. Fu condotto al Commissariato e sottoposto ad un interrogatorio. Egli dichiarò di non essere italiano, bensì francese di nascita, ma di essere stato per molti anni in Italia. Ha lavorato in diverse città, anche a Torino, dove ha abitato in via Foggia. Ingaggiato nell'esercito italiano, fu mandato a Susa, dove rimase per 18 mesi. Ritornato a Torino, fu assunto come operaio alla Fiat, dove lavorò per 3 anni. Ha poi lavorato in altre officine. Ha negato di conoscere Sanzini e Scimula. Soggiunse che un tribunale terroristico, del quale facevano parte alcune donne, condannò lo Scimula ed il Sanzini ad essere uccisi vivi. Tale truce condanna sarebbe risultata dall'istruttoria dell'autorità giudiziaria come già chiamo a pubblicare. Il Chicco ha inoltre deposto che fuggì da Torino con duecento lire offertegli dal segretario della Camera del lavoro. Egli sperava d'imbarcarsi.

Queste le informazioni trasmesse dal nostro corrispondente da Marsiglia. Abbiamo chiesto notizie all'Autorità di Polizia, la quale ci ha confermata la notizia dell'arresto, comunicata telegraficamente alla nostra Questura dalla Polizia di Marsiglia. E' già stato spedito da Torino il mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re. La nostra Questura ignora il particolare delle duecento lire che, secondo la deposizione dell'arrestato, alle Autorità di Marsiglia, sarebbero state date dal segretario della Camera del lavoro di Torino.

Ventimila lire di merci rubate

La signora Caterina Mauda consegnò il negozio di pasticceria in via Nizza, 25, da denunciato alle sezione di P. S. di S. Salvario una [illegible] notte ladri [illegible] riuscendo [illegible] a penetrarvi nella bottega ed a [illegible] quindi [illegible] asportarono in diversi colli, carne di [illegible] di selvaggina e [illegible] La derubata ritiene [illegible] di circa 20 mila lire il danno subito. La Polizia [illegible] indagini per rintracciare [illegible] e l'identificazione dei ladri.

Infortunio mortale

Ieri poco prima di mezzogiorno [illegible] Federico Giacomo Ghedi, d'anni 38, [illegible] Provinciale alla Barriera Palermo, [illegible] e caduto da un [illegible] mobile alto circa [illegible] mentre [illegible] operazioni nel [illegible] compagni di lavoro, i quali, constatata la gravissima [illegible] condizioni, decisero [illegible] pel capo [illegible] trasportato a mezzo di una [illegible] [illegible] Ospedale [illegible] Giovanni. Appena [illegible] il disgraziato [illegible] spirò [illegible] il dottor Bertazzi del S. Giovanni [illegible] non poté che constatarne il decesso.

NOTE SPICCIOLE

I contestati « Amici dell'Arte » sono invitati a partecipare all'assemblea generale che avrà luogo, stasera, alle ore 21, nella sala Vincenzo Troia, via Principe Amedeo, N. 19, piano secondo, per discutere alcune questioni che vivamente interessano la classe degli artisti, e specialmente quelli che hanno esposto alla Mostra, attualmente aperta, alla Società Promotrice.

Segretari amministrativi. — E' aperto un concorso per titoli posti di segretario nella carriera amministrativa delle Amministrazioni governative della Marina mercantile, con la stipendio iniziale di lire 6000 annue, oltre le indennità stabilite dalle disposizioni vigenti. Le domande di ammissione al concorso, su carta da bollo da lire 2, debitamente documentate, debbono pervenire al Ministero dell'Industria e Commercio (Direzione generale della Marina mercantile) non più tardi del 15 novembre 1920. Ivi schiarimenti rivolgersi alla Prefettura, Ufficio Gabinetto.

Camera di Commercio — Vercelli. — Il concorso alle ore 21, per invito di questa Camera di Commercio il comm. ing. Emilio De Benedetti riferirà su: « I risultati della Conferenza di Bruxelles, sul commercio internazionale, i crediti ed i cambi ».

La Scuola professionale per gli orafi terrà quest'anno, per cortese concessione del Municipio, le sue lezioni serali nelle aule della Scuola Tommaso Taselo, in piazza San Giovanni. Le lezioni avranno inizio col 15 novembre prossimo, e le iscrizioni degli allievi si ricevono alla Segreteria della Scuola, via Bonelli, 9. I mercoledì sera dalle 20 alle 22. La Direzione dei corsi è prevista alla data del 15 corrente.

R. istituto nazionale per le industrie del cuoio. — Le lezioni avranno principio il 1 novembre. Le iscrizioni si ricevono alla Direzione della Scuola in Torino, corso Civit (palazzo 8500). Annessa all'istituto vi è pure la Scuola professionale di calzoleria, della quale si daranno particolari notizie in un prossimo numero.

Scuola serale N. 9, Borgi — Gli esami della 3.a sessione straordinaria di licenza avranno luogo nei giorni che ver seguono, per cortese concessione del Municipio, in questi locali scolastici nuovi non ancora pienamente occupati nel settembre ultimo scorso, a cominciare dalle ore 19 del 25 ottobre, alle ore 8 con la prova scritta d'italiano.

R. Liceo Ginnasio « Massimo d'Azeglio ». — Si avverte che le lezioni di [illegible] cominceranno il giorno 20 corrente, alle 8 ant.

Organizzazione operai ed addetti. — Questa sera, ore 21, assemblea straordinaria nel [illegible] non vari.

Orologiai impiegati e collegiali. — Questa sera, 19 ottobre, assemblea straordinaria, via Maria Vittoria, 38 bis.

Associazione studentesca ferroviari. — L'assemblea che doveva aver luogo questa sera, è rimandata a venerdì, 22 corrente.

Stato Civile di Torino

17 ottobre 1920.

NASCITE 25; maschi 15, femmine 9.

MATRIMONI: Acquarone Paolo con Acquarone Maria — Antonielli rag. Antonio con Dorato Piccina — Bavi Giulio con Nicolai Adele — Cantamessa Mario con Rosati Cesarina — Cortese Celestino con Bonia Teresa — Ferrero Domenico con Mocci Rosanna — Gallo Gabriele da Chieri 30 vb. Giordano Mario con Malvicino Maria — Isola Cappello con Motta Maria — Labriola Claudio con Magno Costanza — Mongi Giulio con Chiesa Giuseppa — Orlandini Cornelio con Bertocco Marta — De Giacomo con Trapano Domenica — Raffaldo Giuseppe con Girardi Clara — Valenza Claudio con Negro Cristina.

MORTI: Rosso Vincenzo fu Giovanni, d'anni 56, di Sicilia nubile, guardiano ferroviario, via Cristoforo Colombo, cadetto N. 2 — Adamo Giuseppe fu Giovanni Battista, d'anni 77, di Bellinzago, pensionato, via Moncalieri, 13 — Paganini Vincenza fu Filippo, ved. G. di Torino, sarta — Colonno Agostino di Benedetto, id. 26, di Diverignano, cameriere — Gatti Sebastiano fu Giovanni, id. 55, di Pinerolo, commesso, via Mercanti, 4 — Prete Antonio fu Costantino, id. 56, di Lesegno San Martino, manovale, corso Palermo, 22 — Vicchietti Giuseppe fu Giovanni, id. 75, di Asti, operaio — Fulcini Teresina nata Amoretti, id. 74, di Monteberti, agiata, piazza Statuto, 4 — Ferraris Carolina di Nazzaro, id. 51, Montanaro, ricamatrice — Carbiliano Maria Marino, id. 58, di Volpiano, operaia — Carrera Giuseppina fu Rapelli, id. 52, di Nizza Monferrato, cuoiaia, via Bonelli, 5 — Venturini Serina, ved. Cavagnoli, id. 75, di Pisa, agiata, via Mario Vittorio, 3 — Bonanzea Teresa fu Paolo, id. 61, di Pecetto, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Entrate 16, di cui 4 domiciliate, negli ospedali, militari, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

18 Ottobre 1920

NASCITE 19, di cui maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Asti Carlo con Raviolla Ernesta — Cocito Giuseppe con Monti Lidia — Boccardo Cesare con Dona Cesarina — Isola Bernardo con Lobetto Maria — Bottero Pietro con Bessa Maria — Vinco Angelo con Ghiotto Emilia — Cavallero Carlo con Cravanzo Caterina — Cherchi Mario Rinaldo Alessandro — Cervia Pietro con Pavia Elisa — De Nicanri Eugenio con Savietta Emilia — Galli Roberto con Cavena Teresa — Gallina Paolo con Giovanna Margherita — Girardi Arturo con Cavallero Maria — Milano Giuseppe con Mania Maria — Pallestrino Antonio con Quaranta Angela — Pino Leopoldo con Mauro Anna — Pregnolato Angelo con Cristiani Teresa — Telarco Paolo con Enrichetti — Cavalotto Pietro con Manfredi Filippa — Allasia Giorgio con Negro Delfina — De Vitaliano con Arano Susanna.

Atti: Fiumali Carlo fu Giuseppe, di anni 35 di Torino, operaio, via Ormea, 80 — Mora Pierina Paola nata id. id., di Collegno, casalinga, piazza Consolata, 6 — Gidoni Margherita nata Rocchetti id. id. di Torino, casalinga, corso Parigi, 32 — Zanottini Paola nata Arborello, id. id. di Torino, agiata, via Belfiore Cinda, 11 — Colonna Adelaide ved. Verdese fu Carlo, id. 63, di Cuneo, agiata, via Cristoforo Colombo, 18 — Martina Pierangelo fu Giuseppe, id. 56, di San Lazzaro Parmo, operaio — Mercalino Melania nata Ubert, id. id. di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 101 — Cavalli Felicita di Giovanni Battista, id. 72, di Bellinzago, casalinga, via Moncalieri, 13 — Pagnetti Vincenza fu Filippo, id. id. di Torino, agiata — Colonno Agostino di Benedetto, id. 26, di Diverignano, cameriere — Gatti Sebastiano fu Giovanni, id. 55, di Pinerolo, commesso, via Mercanti, 4 — Prete Antonio fu Costantino, id. 56, di Lesegno San Martino, manovale, corso Palermo, 22 — Vicchietti Giuseppe fu Giovanni, id. 75, di Asti, operaio — Fulcini Teresina nata Amoretti, id. 74, di Monteberti, agiata, piazza Statuto, 4 — Ferraris Carolina di Nazzaro, id. 51, Montanaro, ricamatrice — Carbiliano Maria Marino, id. 58, di Volpiano, operaia — Carrera Giuseppina fu Rapelli, id. 52, di Nizza Monferrato, cuoiaia, via Bonelli, 5 — Venturini Serina, ved. Cavagnoli, id. 75, di Pisa, agiata, via Mario Vittorio, 3 — Bonanzea Teresa fu Paolo, id. 61, di Pecetto, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Entrate 16, di cui 4 domiciliate, negli ospedali, militari, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

19 Ottobre 1920

NASCITE 19, di cui maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Asti Carlo con Raviolla Ernesta — Cocito Giuseppe con Monti Lidia — Boccardo Cesare con Dona Cesarina — Isola Bernardo con Lobetto Maria — Bottero Pietro con Bessa Maria — Vinco Angelo con Ghiotto Emilia — Cavallero Carlo con Cravanzo Caterina — Cherchi Mario Rinaldo Alessandro — Cervia Pietro con Pavia Elisa — De Nicanri Eugenio con Savietta Emilia — Galli Roberto con Cavena Teresa — Gallina Paolo con Giovanna Margherita — Girardi Arturo con Cavallero Maria — Milano Giuseppe con Mania Maria — Pallestrino Antonio con Quaranta Angela — Pino Leopoldo con Mauro Anna — Pregnolato Angelo con Cristiani Teresa — Telarco Paolo con Enrichetti — Cavalotto Pietro con Manfredi Filippa — Allasia Giorgio con Negro Delfina — De Vitaliano con Arano Susanna.

Atti: Fiumali Carlo fu Giuseppe, di anni 35 di Torino, operaio, via Ormea, 80 — Mora Pierina Paola nata id. id., di Collegno, casalinga, piazza Consolata, 6 — Gidoni Margherita nata Rocchetti id. id. di Torino, agiata, corso Parigi, 32 — Zanottini Paola nata Arborello, id. id. di Torino, agiata, via Belfiore Cinda, 11 — Colonna Adelaide ved. Verdese fu Carlo, id. 63, di Cuneo, agiata, via Cristoforo Colombo, 18 — Martina Pierangelo fu Giuseppe, id. 56, di San Lazzaro Parmo, operaio — Mercalino Melania nata Ubert, id. id. di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 101 — Cavalli Felicita di Giovanni Battista, id. 72, di Bellinzago, casalinga, via Moncalieri, 13 — Pagnetti Vincenza fu Filippo, id. id. di Torino, agiata — Colonno Agostino di Benedetto, id. 26, di Diverignano, cameriere — Gatti Sebastiano fu Giovanni, id. 55, di Pinerolo, commesso, via Mercanti, 4 — Prete Antonio fu Costantino, id. 56, di Lesegno San Martino, manovale, corso Palermo, 22 — Vicchietti Giuseppe fu Giovanni, id. 75, di Asti, operaio — Fulcini Teresina nata Amoretti, id. 74, di Monteberti, agiata, piazza Statuto, 4 — Ferraris Carolina di Nazzaro, id. 51, Montanaro, ricamatrice — Carbiliano Maria Marino, id. 58, di Volpiano, operaia — Carrera Giuseppina fu Rapelli, id. 52, di Nizza Monferrato, cuoiaia, via Bonelli, 5 — Venturini Serina, ved. Cavagnoli, id. 75, di Pisa, agiata, via Mario Vittorio, 3 — Bonanzea Teresa fu Paolo, id. 61, di Pecetto, casalinga.

Più 2 minori d'anni sei.

Entrate 16, di cui 4 domiciliate, negli ospedali, militari, ecc., 7. Non residenti in questo Comune 1.

Seguendo la Cronaca

I METALLURGICI

Come i tessili, come i minatori e tutti i lavoratori del mondo, anche i metallurgici di quando in quando si agitano per ragioni politiche ed anche economiche.

Sta di fatto però che l'attuale agitazione è sorta con un sistema tutto nuovo, l'occupazione, anzi per dire meglio, abbiamo l'esproprio degli stabilimenti, sia pure momentaneo, con nomina dei consigli di fabbrica, guardie armate, sbarramenti, trincee, ecc.

I Consigli di fabbrica, che saranno composti di soli operai, hanno potuto così constatare non più soltanto attraverso gli specchietti, ma proprio come potevano farlo una signorina multilaterale, però con maggior conoscenza tecnica, come la macchina *Test* per la sua semplicità e bellezza di scrittura si possa veramente dire un modello meccanico. Non più la impressione di nastro, ma un tampone che dà una scrittura tutte le caratteristiche di uno scritto litografato.

Libertà vaticinio di sentenza e schiarimento di alla *Campagna Test* - Torino - via S. Tommaso, 20, ang. via S. Teresa. Tel. 50-93.

Senza alloggio...

Vi sono famiglie che cercano per mesi e mesi un appartamento e quando riescono a trovarlo si trovano di fronte al terrore di dovervi rinunciare. Queste famiglie non conoscono la Ditta Cerrato e Sacco di piazza Savoia, 3 e via del Carmine, 2. Esse non sanno quale assortimento di mobili di ogni specie, in istile o comuni, per camere da letto o da pranzo, per studi, salotti, anticamere, ecc. sia visibile nei vasti magazzini della Ditta Cerrato Sacco. E ignorano il più importante, e cioè che i prezzi della rinomata ditta sono al disotto di ogni concorrenza, veramente eccezionali.

Si aumentano affitti?

Questo è vero, ma non si trascuri oltre la pulizia interna degli alloggi, decorose tappezzerie e decorazioni sono ridotte in uno stato compassionevole. Chi ama una casa sana non può oltre tollerare ciò.

La Decorazione della Casa, via S. Teresa, 24 (direttorio al Ristorante Molinari), si fa iniziatrice di questa opera di restauro, e mette da oggi a disposizione dei suoi Clienti i migliori suoi operai e lo sua rappresentante che produce nello Stabilimento in via Madama Cristina, 125, a vende a condizioni vantaggiosissime.

AVVISO AL PUBBLICO

Dove potete vestirvi con poca spesa è in via Garibaldi, 34 e via Rossini, 25, dalla Manifattura Italiana Ramie per l'Industria dell'Abito. Ivi si trovano abiti da L. 120 a 250 e paletots da lire 100 a L. 350. Vi sono inoltre stoffe per paletots, foderami, filo e bottoni al massimo buon prezzo.

L'Arteriosclerosi

le congestioni, gli scompensi cardiaci e relativi disturbi, ottengono rapido e grande giovamento con breve periodo di cura a *Villa Maria*, Strada del Brizio, 654 (ex Barr. Casale) Torino, telef. 56-81.

ULTIMI GIORNI

di vendita, con prezzi eccezionalissimi, delle rimanenze (Paletots, Mantelli, Principesse, Vestiti per casa, Vestaglie, Golfs, Sciarpe, Calze, ecc.) della Liquidazione Succ. M. Prochet e Figli, piazza San Carlo.

I *GOLFS* di M. Arneodo Via S. Teresa 12

sono i più convenienti, i più eleganti, sono i preferiti da tutti (Via S. Teresa, 12).

In via Bertola, 13

si liquidano tutte le merci e si cedono i Grandiosi Magazzini. Signore, mercisie varie e modiste approfittino delle ultime occasioni.

La scuola di ballo Cav. STROCCO ha ricominciato i suoi corsi privati e collettivi nella Sede di via San Massimo, 16.

I Divertimenti

La graziosa LYDIA QUARANTA e la ragione di Stato

La principessa di Luxaria desidera per suo figlio un matrimonio illustre, alto, sopratutto a risanare le finanze dello Stato. Ella sa che Fiamma, la bellissima ninfea, non rinuncia per nulla e non esita ad abbassare il suo augusto tino a sopplicare l'amore di rendere il favore. Conoscesi e addolcita Fiamma incontra la resistenza e abbandonare il principe. La sfacciataggine Fiamma è impersonata con fine arte da *Lydia Quarenta*, *Ettore Pierpiccoli* è il principe e *Oreste Palmieri* crea colla solita maestria e pur irresistibile comicità il piacevole marchesino di Teo il necessitare di Fiamma, come questa la lo lasciasse mente separamento. Il bellissimo lavoro è stato messo in scena dall'*Italia Film*. Ottima la interpretazione, specialmente numerosa in certi effetti di luce sul nuovo di tutto che sono veramente belli e suggestivi.

Il *Venerdì chic* all'AMBROSIO

La direzione dell'*Ambrosio* sta preparando per il 22 corr. il primo *venerdì chic* della stagione, il programma è ricco di pi

ULTIME NOTIZIE

La gravissima portata
dello sciopero dei minatori inglesi
Tafferugli a Londra davanti alla casa di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Su 3000 pozzi che si sprofondano nei bacini carboniferi del Regno Unito, uno solo è rimasto in funzione, il pozzo di una piccola miniera del West Morland, la quale è posseduta dai minatori locali che la geriscono per conto proprio. Gli altri 2999 sono rimasti inattivi. Lo sciopero è compatto come un blocco di granito. Soltanto le squadre che mantengono pratica[illegible] le infinite catacombe nere hanno continuato ad operare; ma i circoli più combattivi del Galles vorrebbero che anche questo lavoro si arrestasse inesorabilmente. Su tale questione una decisione prenderà l'assemblea plenaria che si riunirà prima del 30 ottobre. Questa è la minaccia del colpo di grazia.

Gli scioperanti sono pieni di ordine e di allegria. Essi hanno fatto uscire dai pozzi anche i cavallacci che quando non c'è sciopero soggiornano in permanenza nelle gallerie sotterranee, dove tirano i carrelli di carbone dai luoghi di scavo alle fauci degli ascensori. Queste povere bestie, che spesso finiscono per diventare ciche, sono come gli *enfants gatés* delle masse minerarie, che adesso lanciano loro un intermezzo di pascolo all'aria aperta. E gli scioperanti giuocano al foot-ball, vanno alla caccia del coniglio, e si dànno ad altri passatempi, fra i quali non sembra figurare un solo comizio scioperaiuolo. La estrema quiete è forse il segno più preoccupante della risolutezza e della probabile durata di questa lotta di una grandiosità senza precedenti. Finora si tratta più di uno sciopero di cervelli che di passione: uno sciopero freddo, con tutte le minaccie che coinvolge una freddezza di così larga scala.

Le prime conseguenze

Il Governo, da un lato, e la classe operaia dall'altro, comprendendo ancora che cosa ciò significa, replicano all'ordine esemplare della massa in isciopero con una studiata temperanza di linguaggio e di azione. Non si è mai visto un conflitto sostanzialmente così formidabile inguantato nel velluto come ora. Il pubblico dal canto suo resta perplesso. Fu abituato ad aspettarsi giorno per giorno durante le trattative un accomodamento immancabile; e ner ora continua a rendersi poco conto della gravità della lotta, aspettando da un momento all'altro un riuscito colpo di mediazione. La stampa, tuonando per una volta tanto nel fedore le frusi di occasione, lisela alquanto il pelo ai minatori, esortando tutti gli intermediari possibili ed immaginabili a farsi avanti ed a cavare fuori dalla manica una soluzione immediata soddisfacente per tutti. Qualche organo conservatore si distingue anche nel consigliare al Governo, sotto una maschera molto sottile, di arrendersi senz'altro, concedendo ai minatori i due scellini al giorno che essi vogliono, per tornarvi sopra fra qualche mese a vedere se la produzione sia accresciuta, e, in caso negativo, a togliere di tasca ai minatori i due scellini concessi. Una operazione che non è mai stata compiuta nella storia.

All'infuori di tutto questo susseguirsi di fatti e di parole, si sta iniziando una catena di avvenimenti disastrosi. Giornalmente sono settecentomila tonnellate di carbone che non vengono estratte, giacchè la produzione media inglese raggiungeva circa cinque milioni di tonnellate alla settimana. Nessun carico di carbone parte più per l'estero. Si calcola che cinquecento vapori, ai quali per il momento non è possibile procurarsi del combustibile per le macchine, siano immobilizzati nei porti inglesi. Numerosi stabilimenti, in ispecie metallurgici, continuano a chiudersi, non si sa bene se per tattica o per necessità, e ancora migliaia di disoccupati si aggiungono alle varie centinaia di migliaia che esistevano già prima dello sciopero. Le corse di cavalli, che sono tra le industrie più considerevoli del mondo londinese, sono state sospese di colpo.

Il pane rincarato del 33 per cento

Tali sono i primi anelli della catena; ma di peggiori ne verranno se lo sciopero si protungherà. I servizi pubblici per ora proseguono normalmente; ma una graduale riduzione si prospetta imminente, sebbene il Governo, a quanto assicurano alcuni giornali, possegga enormi quantità di carbone accumulate per questa lotta negli scorsi mesi. Queste riserve potranno essere usufruibili soltanto se i ferrovieri ed il personale dei trasporti che stanno riflettendo sul da farsi si presteranno a distribuirle. Intanto, mentre oggi la disoccupazione sta crescendo in progressione geometrica, è aumentato il prezzo del pane. La tipica pagnotta inglese di circa due chilogrammi, che sino a ieri si pagava uno scellino, oggi l'abbiamo pagata uno scellino e quattro «pences», il che vuol dire il 33 per cento di aumento. Tale rincaro non proviene da un maggiore prezzo del grano, che a Chicago sta scendendo, ma piuttosto dalla politica del Governo, che cerca di sopprimere il sussidio per il pane concesso durante la guerra, per mantenere il prezzo ad un giusto livello. Un primo passo verso la soppressione fu già fatto l'anno scorso, quando il pane fu portato da sei «pences» ad uno scellino. Ma ciò lasciava ugualmente gravare sull'erario un sussidio corrispondente a circa 45 milioni di sterline. L'aumento attuale riduce il sussidio governativo a soli 18 milioni di sterline, che si spera di cancellare nei prossimi mesi, se le cose marceranno. Comunque, quest'aumento di prezzo del pane aggiunge almeno quattro scellini e mezzo al bilancio settimanale delle famiglie operaie.

La dimostrazione dei disoccupati

Benchè il pubblico speciale che si incontra per le strade di Londra non sembri toccato da queste angustie, vi è anche nella metropoli una parte della popolazione che ha visto avanire ormai la prosperità artificiosa degli ultimi anni. Si segnala per esempio un'attiva rivendita dei gioielli acquistati ad occhi chiusi durante la guerra. Un povero diavolo digiuno da due giorni ha ora fracassato le vetrine di un ristorante situato ad Oxford Street, una delle più brillanti vie della città. Poi vi sono stati pure oggi dei tafferugli nella White Hall, la via dei ministeri, ed anche nella Downing Street, il viottolo famoso nel quale risiede il primo ministro. Fu una dimostrazione di disoccupati, che proprio ieri nei sette quartieri della metropoli. Essi giunsero nella città in processioni che avevano alla testa il sindaco laburista di ogni municipio, giacchè la maggior parte delle amministrazioni comunali londinesi sono state conquistate nelle ultime elezioni dal Labour Party. Ed ognuna di esse deve ora provvedere a non poche migliaia di disoccupati. La moltitudine dei dimostranti si è concentrata nella White Hall, ed i sette sindaci entrarono nella residenza di Lloyd George, che concesse subito loro il colloquio domandato.

Senonchè, mentre il primo ministro dichiarava ai suoi uditori che avrebbe detto cose importanti sulla disoccupazione durante la ripresa parlamentare di domani, i dimostranti cominciarono fuori a tumultuare, tentando di irrompere verso la residenza presidenziale, guardata da cordoni di *policemens*. Ne seguirono colluttazioni con parecchi contusi. Accorse la forza pubblica, ed i cordoni si quadruplicarono di spessore. Ma un giovane, staccato un cavallo bianco da un carro che passava nelle vicinanze, lo inforcò, e cavalcando a pelo si buttò contro la barriera, sfondandola. La breccia fu però subito chiusa, ed il cavaliere immediatamente arrestato. Qualcuno sollevò nella folla una bandiera rossa, mentre le vetrate di alcuni edifici ministeriali delle adiacenze cadevano in frantumi in seguito ad una lita sassaiuola. Fu necessario l'intervento di alcuni drappelli di gendarmi a cavallo per porre fine ai conflitti, i quali per fortuna diedero come risultato pochi feriti da entrambi le parti. Pochi furono pure gli arrestati.

Gli effetti della grande crisi industriale inglese — giova anche osservare — non si risentono tanto nella capitale quanto nei grandi centri di provincia, dove già lo sciopero minerario del 1912, con la sua paralisi progressiva, gettò allora una prostrazione indescrivibile.

Che cosa deciderà la Triplice Operaia?

Una laboriosa pausa procede intanto nel mondo laburista, per ora estraneo alla lotta. I ferrovieri e i lavoratori dei trasporti debbono prendere una decisione importante a nome della Triplice Alleanza Operaia, il cui terzo membro è la Federazione Mineraria. Nella compagine delle altre due Federazioni si è aperto il solito urto di correnti. Una frazione vorrebbe scendere subito in lizza con uno sciopero di solidarietà, mentre l'altra preferirebbe marcare il passo, per un'opera di mediazione al momento opportuno. La sola deliberazione finora presa nelle affannose riunioni in corso, è quella di non intervenire in alcun modo senza prima avere ottenuto il consenso dei minatori, i quali, come vi ho già detto, sono pochissimo disposti a qualunque intrusione, almeno fino allo studio estremo della lotta. Sembra che le organizzazioni operaie vogliano rimandare ogni decisione definitiva sul da farsi fino a quando il Parlamento, che si convocherà domani, esporrà il suo parere sullo sciopero del carbone.

Il solo conforto dal punto di vista inglese, per lo sciopero dei minatori, è che, mentre l'esportazione inglese per ora si inaridisce, quella americana non può avere modo di espandersi molto. Difatto si annunzia che anche agli Stati Uniti, specialmente nell'Est, il carbone è molto scarso e sta salendo a prezzi piuttosto forti. Attualmente viene venduto a quasi tre sterline alla tonnellata, ed i produttori preannunziano che il prezzo salirà a quattro e fino a cinque sterline durante l'inverno prossimo. Disgraziatamente però tutto ciò non può confortare quei poveri paesi continentali le cui provviste di carbone debbono giungere dall'estero. I prezzi saliranno veramente a cifre fantastiche.

Accanto alla controversia mineraria si è accesa ora una controversia fra i lavoratori dei trasporti locali e i loro padroni. Venticinque mila di questi lavoratori hanno presentato un avvertimento di sciopero con scadenza a sabato venturo, se la situazione generale è poi complicata da certi corrucci politici che serpeggiano fra le masse per la mancata pace con la Russia. Vennero ieri organizzati dal Comitato laburista di azione numerosi comizi perchè la pace con Mosca venga finalmente conclusa. **M. P.**

Un appello di civiltà
L'Università di Oxford
agl'intellettuali tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Professori, dottori e altri membri influenti dell'Università di Oxford, hanno rivolto ai loro colleghi tedeschi e austriaci un messaggio nel quale rammentando le relazioni che esistevano prima della guerra tra gli scienziati e gli artisti dei rispettivi paesi, fanno voti perchè esse possano ristabilirsi. «Veniamo a voi personalmente — dice il messaggio — animati dal desiderio di dissipare l'amarezza delle animosità che sotto l'impulso del patriottismo possono essere tra noi insorte. Nel terreno sul quale i nostri scopi sono unici, i nostri entusiasmi identici, le nostre ambizioni e le nostre rivalità di natura generosa, possiamo sicuramente cercare di riconciliarci perchè la fraternità dello studio sminua una via che può e che deve, se i nostri ideali esistono, condurre ad una più larga simpatia e ad una migliore intesa fra le nostre nazioni. Mentre i dissensi d'ordine politico minacciano di distruggere le compagine dei grandi Stati europei, facciamo voti affinchè venga attivata questa anchevole unione che la civiltà richiede».

I primi risultati
delle elezioni politiche in Austria
Proporzione tra i partiti pressochè immutata

Vienna, 18, notte.

Le elezioni legislative sono terminate in tutta l'Austria senza incidenti. Nella circoscrizione di Vienna i social-democratici ottengono 26 seggi, contro 32 che ne avevano ottenuto nel 1919; perdono quindi 4 seggi. I cristiano-sociali ottengono 16 seggi, mentre nel 1919 ne avevano 11; i pangermanisti 3, mentre ne avevano 2; il partito borghese del lavoro conserva l'unico seggio che aveva. Il capo attuale di quest'ultimo partito, Riedlar Czernin, ex-ministro, è stato eletto. I comunisti di Vienna non hanno ottenuto alcun seggio. Il computo dei voti da che a Vienna i socialisti hanno ottenuto 436,360 voti, in confronto a 543,145 ottenuti nel 1919; i cristiano-sociali 273,966, in confronto a 210,543; i pangermanisti 78,146, in confronto a 43,983.

Secondo le notizie che si hanno dalle altre circoscrizioni, finora risultano eletti 41 socialisti, 42 cristiano-sociali, 12 pangermanisti, uno del partito agrario, uno del partito borghese del lavoro. Mancano ancora i risultati di una circoscrizione della Bassa Austiria, di una della Stiria e di due del Tirolo. I cristiano-sociali hanno guadagnato finora 11 seggi, 6 dei quali perduti dai socialisti, 3 dai pangermanisti, uno dai cechi ed uno dai nazionalisti. Inoltre i pangermanisti perdono un seggio, che è stato conquistato dal nuovo partito agrario. In genere però si può rilevare che la ripartizione dei seggi e la proporzione tra i varii partiti non sia sostanzialmente mutata, e cioè si avrebbe ancora una media approssimativa di due socialisti per cinque cristiano-sociali e un pangermanista.

Un esponente della Confederazione del Lavoro
per un Governo socialista

Firenze, 18, notte.

Un redattore della *Nazione* ha intervistato Gino Baldesi, uno dei segretari della Confederazione generale del lavoro, sulla mozione presentata da lui e dal D'Aragona al Convegno di Reggio Emilia. Il Baldesi ha dichiarato che la mozione gli pare così chiara di per se stessa, che in realtà poco ha da aggiungere. «Si trattava a Reggio — egli ha detto — di vedere quale linea di pensiero avrebbe potuto raggruppare in un unico fascio tutte le forze che venivano denominate centriste o riformiste. La discussione e l'approvazione della mozione mia e di D'Aragona ha dimostrato che tale possibilità esiste, e che si può portare al Congresso di Firenze un programma che non è più il vecchio bagaglio di riforme minime, e che non è neppure la catastrofe massimalista. A proposito dell'avere la frazione di concentrazione messo nel proprio programma la conquista del potere, viene prospettato come una possibilità per il partito e non per la frazione. Dovrebbe essere, secondo noi, il partito socialista nella sua integrità e nella massima disciplina, a dare l'assalto. Con il partito diviso, la cosa sarebbe impossibile. Le masse sirebbero disorientate e non comprenderebbero l'opportunità della rivoluzione che avverrebbe, e potremmo assistere ad una guerra civile ben più grave e dolorosa di quella che vorremmo evitare. Se il partito si decidesse in tal senso, allora sarà veramente possibile attuare quel tanto di socialismo attuabile oggi, troncando la resistenza di quel massimalismo borghese al quale sarebbe caro un moto massimalista proletario, nella speranza di schiacciarlo per effettuare poi un ritorno a tempi sorpassati».

Baldesi ha continuato dicendo che il nostro paese marcia a grandissimi passi verso l'abisso. «Non c'è bisogno di stare a valutare il corso del cambi per mettere in rilievo la situazione disastrosa. Basta invece pensare che l'industria laniera si è vista di un colpo chiudere un credito di un milione e duecento mila sterline, che se vogliamo il grano fino a raccolto occorrono cinque miliardi in oro, che la importazione del carbone deve essere parata, e che in Italia la produzione va continuamente assottigliandosi per una quantità di ragioni che sarebbe lungo esporre, per comprendere che non c'è da stare allegri. Può la borghesia riparare a questo stato di cose? Noi diciamo di no; perchè essa ha perduto ogni autorità. La guerra ha procurato troppi disinganni perchè gli occhi non guardino desiderosi alla possibilità di un cambiamento di regime (parlo di occhi non solo proletari); mentre i lavoratori non intendono più essere i produttori di reddito per una borghesia che dimostra d'essere, oltrechè sfruttatrice, inetta».

— E i socialisti — ha chiesto il giornalista — potrebbero rimanere a tutto ciò?...

— Il Partito socialista, e non i socialisti, siamo convinti che lo potrebbe. Ha la fiducia completa delle masse; ha l'aiuto cordiale e sincero della gagliarda organizzazione operaia. Il partito socialista potrebbe tentare le più audaci e immediate trasformazioni e imposizioni, che risanerebbero la finanza italiana a favore del credito estero. Un Governo borghese non potrà mai toccare il reddito del debito pubblico per ragioni intuitive, e non potrà fare una politica agraria che sia in contrasto con la proprietà privata, non potrà in una parola ricorrere alle fonti prime di ricchezza, senza rischiare di essere rovesciato dai borghesi stessi, con l'aiuto dell'opposizione socialista.

— E le pare che questo programma pazzi, o profumi, di massimalismo?

— No! I nostri compagni di sinistra, e specialmente quelli dell'estrema sinistra, vogliono una rivoluzione upo russo, con la immediata gestione di tutte le industrie compiuta dai Consigli di fabbrica o da organi similari; vogliono la instaurazione di una dittatura feroce tipo russo, che disperda immediatamente ogni propaganza capitalistica; vogliono insomma distruggere completamente l'ordinamento esistente, per poi cominciare la graduale ricostruzione del nuovo tipo di società. Noi pensiamo invece che, se la cosa è piena di tutte le difficoltà che conosciamo in un paese come la Russia, con un proletariato abituato da secoli a sopportare un ordinamento politico a disciplina ferrea, e con abbondanza di materie prime, sia impossibile in Italia, ove le difficoltà sono insuperabili. Noi siamo prima di tutto un popolo insofferente di vere e proprie dittature personali e di partiti. Abbiamo poi da fare i conti con gli Stati esteri più ricchi, e specialmente con l'Inghilterra la quale potrebbe bloccarci con 10 soldati a Gibilterra e a Suez senza considerare che abbiamo la Francia pronta a fare il carabiniere, ed il Mezzogiorno insicuro, con quel vento infido che soffia da qualche tempo, per cui potrebbe diventare campo di operazioni di qualche Wrangel italiano. Fece bene poi vediamo tutti i pericoli di una rivoluzione massimalista. Invece se il partito si decidesse alla conquista del potere, la cosa prenderebbe un altro aspetto, insomma, in Italia abbiamo la curiosa situazione di un popolo filolatino e popolo per nire proletariato e classe media pedantici) preparatissimi spiritualmente ad assistere ad un relativo cambiamento di regime, e che è una governato da una ingegnosa borghesia, la quale sano di cose, lo passo non si lavora, per la sfiducia nelle classi dirigenti ed in alto non si fa una politica prettamente borghese, per la maggioranza di minorità. Noi, per ovvie ragioni, si fa una politica socialista. Una vittoria della rivoluzione avrebbe tutte le conseguenze logiche, cui ho accennato, in questo paese povero e tributario dell'estero; e la rivoluzione stessa verrebbe schiacciata, ed allora avremmo i dolori di una reazione imponente, la quale porterà facrare momentaneamente il proletariato, e che sarà ancora più disastrosa della rivoluzione.

— Quindi per voi non c'è altra via di uscita?

— Se la borghesia avesse potuto trovare una via di uscita, l'avrebbe certamente già tentata: invece voi siete giornalmente costretti a registrare i lamenti dei ministri, che annunziano la tremenda situazione avvenire del paese. D'altra parte, io non ho ancora veduto un programma di ricostruzione massimalista nel quale sia specificatamente messo in chiaro come il proletariato potrà vivere in Italia, lo sistema sovietistico instaurato, e le conseguenze di improduttività saranno le stesse che in Russia.

Il Re di Grecia gravissimo

Atene, 18, notte.

Il bollettino medico delle ore 10 sulle condizioni di salute del Re dice che la temperatura è oscillata tra 39,8 e 39,4; le pulsazioni da 100 a 124; respirazione 36. Sono stati rilevati fenomeni di congestione polmonare. È stata operata anche una puntura esplorativa, che ha dato liquido sanguinoso senza pus. La situazione generale è gravissima.

Le elezioni amministrative
A Bergamo

Bergamo, 18, notte.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative pel Comune di Bergamo e per cinque candidati al Consiglio provinciale. Come si prevedeva, la vittoria ha arriso al partito popolare, il quale, nonostante le sue legge interne, ha potuto negli ultimi giorni precedenti le elezioni cementare gli uomini del partito cattolico, fra i quali l'on. Paolo Bonomi e l'on. Freda sono stati esclusi dalla lista per non aver voluto accettare le condizioni di disciplina poste dalla Direzione del partito popolare. La maggioranza è stata conquistata dai popolari con un massimo di 2885 voti. Entrando in minoranza otto socialisti con a capo l'avv. Alessandro Tiraboschi, che fu uno dei presidenti del convegno centrista di Reggio Emilia. La lista del blocco liberale-democratico ha ottenuto un massimo di 1557 voti e 1670 voti hanno ottenuto i combattenti. Avendo arriso la vittoria al partito popolare è proclamato sindaco di Bergamo l'avv. Giuseppe Giovanzani, un uomo della vecchia guardia destrista del partito, mentre la minoranza dei socialisti è composta in maggior parte di centristi. Le forze operaie organizzate a Bergamo sono imponentissime, ma gli elettori hanno dato i voti di preferenza ai centristi. Per le elezioni provinciali sono stati eletti cinque popolari.

In Liguria

Genova, 18, notte.

Nelle elezioni amministrative e provinciali svoltesi ieri a Santa Margherita Ligure è riuscita la lista del partito popolare. Ai popolari si erano uniti i liberali. A Sori ebbe prevalenza la lista del partito liberale. Per il Consiglio provinciale ha ottenuto la maggioranza il candidato del partito liberale. A Recco la prevalenza è della lista democratico-liberale. A Camogli è pure in prevalenza la lista del partito democratico-liberale. A Quarto dei Mille il Comune venne conquistato dai socialisti ufficiali. A Isola del Cantone ottenne la maggioranza il partito liberale. A Busalla riuscirono eletti 11 consiglieri socialisti, 5 liberali e 4 popolari.

In Toscana

Firenze, 18, notte.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni amministrative e provinciali in varii Comuni della Toscana. La prevalenza dei socialisti si è ancora un'altra volta riaffermata. In quasi tutti i Comuni così hanno conquistato la maggioranza. Il concorso alle urne non è stato molto numeroso. A Montevarchi la maggioranza è stata ottenuta dal blocco democratico. La percentuale dei votanti in questo paese è stata del 75 per cento.

A Verona

Verona, 18, notte.

Nelle elezioni di ieri vinsero i socialisti con oltre mille voti di maggioranza, occupando otto seggi provinciali e conservando il Comune. La minoranza spetta ai democratici, con un posto nelle provinciali e con la successione ai popolari nella amministrazione comunale. Nessun incidente.

Simpatica manifestazione
al Consiglio comunale di Milano

Milano, 18, notte.

Stasera in Consiglio comunale vi è stata seduta, l'ultima dell'attuale amministrazione, ed ha dato luogo ad una manifestazione di particolare significato. Alle dignitose parole di commiato pronunciate dal sindaco Caldara, rispose per primo il comm. De Capitani, «leader» della minoranza, il quale ricordate che i dissidii di principii e di tendenze nel civico Consiglio potevano svolgersi senza trasmodare. Parlò poi l'on. Turati, a nome della maggioranza, constatando che il lavoro intensamente svolto in questi sei anni di amministrazione socialista, pure fra le passioni suscitate dalla guerra, fu contraddistinto da un alto senso di fraternità civile, ispirata soprattutto dallo spirito di equanimità del sindaco Caldara, il cui ricordo rimane affettuoso in tutti. Dai banchi dei consiglieri e dalle tribune del pubblico partì un vivo applauso. Il Sindaco, profondamente commosso dalla dimostrazione di stima, ringraziò e tolse la seduta pubblica.

ULTIME DI CRONACA

Niente panettoni!

La Prefettura comunica che il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi richiama la rigorosa osservanza delle disposizioni di cui nel suo decreto 27 luglio 1920 in materia di dolciumi. Si rammenta che in forza delle disposizioni stesse è proibita la confezione e la vendita della pasticceria di grande formato, come panettoni, galeaux, torte, pizze, ecc. tanto nei negozi di pasticceria quanto nei ristoranti, come pure è vietata l'esposizione nelle vetrine dei dolciumi di qualsiasi genere. Si avverte che verrà intensificata la vigilanza a proposito e che qualora abbiano a verificarsi il ripetersi di contravvenzioni, le penalità comminate dal citato decreto, a seconda di dichiarazione fatta dal Commissario generale, potranno essere aggravate.

Per la sistemazione dei maestri reduci di guerra

Gli insegnanti elementari reduci dalle armi che presero parte al concorso del 1910 per la città di Torino e non ancora furono assunti in servizio, si sono riuniti in assemblea alla quale parteciparono i rappresentanti del Casa magistrale Bayneri e dell'Unione nazionale reduci di guerra. Venne deliberato di stilare un memoriale che fu spedito al Ministero della pubblica istruzione, invocando provvedimenti atti a render giustizia a questa categoria d'insegnanti, che attendono ancora la sistemazione della loro posizione.

A proposito di pelli di talpa

La signora Caterina 'Accamo-Latini, proprietaria della Ditta Accamo e Giraffici prega di rilevare, a scanso di equivoci, che pelli di talpa acquistate furono pagate al prezzo reale corrente e che ebbe regolarricevuta. Il signor Giuliani, a sua volta, fa che egli fu sorpreso nella sua buona fedeal Pastore. Egli pagò le pelli duemila lire: le rivenduto a 1750 perchè non gli occorrono più.

Un coraggioso

Il cameriere Luigi Bonfoco, d'anni 26, abitante in via Maria Vittoria, 21, si tuffò a passeggeri sera per via S. Teresa all'angolo di Piazza Carlo, mentre due cavalli del Reggimento Cavalleria spaventati da un tram elettrico, erano dati alla fuga percorrendo buon tratto pericoloso pubblico che in quell'ora affollava l'ala. Il coraggioso giovane gettatosi alla testa dei cavalli riuscì dopo non pochi sforzi a domar ma nel portare a compimento la non facile impresa, rimase ferito e contuso alle gambe. Al S. Giovanni dove venne accompagnato da due guardie municipali, ebbe le cure del dottor Bellazzi e fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Il bottone d'oro

E' stato smarrito in Corso Vittorio Emanuele presso il corso Re Umberto un bottone d'oro da polsino, recante le iniziali E. P., in cerchietto a smalto. Si prega la persona che lo ha trovato a consegnarlo al custode della «Stampa».

Morte improvvisa

Il custode dello stabilimento balneare via Lanzo (Barriera di Lanzo) rinvenne, ieri mattina, cadavere nel proprio letto, il guardiano marino dello stabilimento Giovanni Chiesa, d'anni 60. Il dottor Polchero ne constatò la morte avvenuta per emorragia cerebrale.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Aida» opera di G. Verdi.

GARIGNANO (Comp. drammatica Cattai-Gentilli). — Ore 21: «Il bell'Apollo» commedia di M. Praga.

ALFIERI (Compagnia comica Galli, Guasti, Bracchi). Ore 21: «Kiki», commedia di Picard.

BALBO (Comp. Nazionale d'operette di A. Bartoli). Ore 21: «Il piccolo Tony» operetta del Maestro Rizzola.

SERRE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pivano). — Ore 21: «L'è perchè ch'ai manca Sisto», rivista di Cesare Benarda e del maestro Celandino.

VERDI (Compagnia piemontese Rotani-Bonelli). — Ore 21: «L'ADA», dramma di Mario Leoni.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 21: Ultimo spettacolo della Compagnia di canto e ballo.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Riposo.

TRIANON — Ore 21: «Il giornale d'oggi» (rivista).

TEATRO ROSSINI — Ore 21: Riconferma di Alba Tiberis, con programma variato.

MAPPA — Grandi Spettacoli di Varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE della Società degli «Amici dell'Arte» nel Palazzo della Promotrice delle Belle Arti al Valentino. — Giorni feriali: dalle ore 10 alle 12, dalle 13 alle 17,30; festivi: dalle ore 9 alle 17,30. — Concerti ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 14,30.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 741.

Temperatura massima del giorno 17 + 16,4

Temp. minima della notte dal 17 al 18 + 8

Ponzo Giovanni, gerente.

Stamane, alle ore 7, nella sua villa in Moncalieri, munito dei conforti della nostra Santa Religione, spegnevasi serenamente, dopo una vita esemplare, in seguito a breve malattia

FRANCESCO DELLA ZOPPA

Nel loro immenso dolore ne danno l'annunzio:

la vedova MARGHERITA BERTONE;

le figlie: MARGHERITA col marito Cav. Dott. AGOSTINO FERRARI;

SARAH col marito Cav. Uff. Ing. GIUSEPPE BON e figlio LUIGI;

CLELIA col marito Conte PIO DE ANGELIS; i nipoti e cugini.

La sepoltura avrà luogo martedì, 19 corr., alle ore 15 in Moncalieri e la cara salma sarà tumulata in Torino nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

La messa funebre sarà celebrata giovedì, 21 corr., alle ore 10, nella chiesa di Santa Maria in Moncalieri.

Moncalieri, 18 ottobre 1920.

Ite Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-88.

Stamane, alle ore 3, confortata di pianto e di dolore, esempio di forza e di bontà, rendeva la sua bell'anima a Dio

CHIEI MELANIA MERCANDINO

d'anni 67

Ne danno il triste annunzio:

Il marito GIUSEPPE, il figlio FIORENZO e famiglia, il figlio IDA col marito PANARO PASQUALE MARIA col marito PASTORE MARTINO, TERESA col marito FLORIO SECONDO, ESTER col marito LANDRISCINA CARLO, la sorella CAMILLA, il fratello ANTONIO e parenti tutti, ringraziando anticipatamente quanti intervenranno a porgere l'estremo addio e chiedono per il bene a tutto poter rinunciare fiorchè alla morte.

Torino, 18 ottobre 1920.

I funerali avranno luogo il 19 corr., alle ore 11, partendo da corso Regina Margherita, 211. (Tempo Funebri Armando di Paschero - Telef. 3-62).

Dopo lunga e penosa malattia munita spiritualmente, spirava ieri sera

Calliari Antonio

d'anni 74

Ne danno partecipazione i figli MARINA col marito EUGENIO VELLA e figli; Dottor SILFRIDO con la consorte PAOLINA GRASSINO e figli; il fratello, le sorelle, la cognata, i nipoti parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani lunedì ore 15 partendo da Moncalieri e la cara salma sarà tumulata in Torino nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

La messa funebre sarà celebrata giovedì, 21 corr., alle ore 10, nella chiesa di Santa Maria in Moncalieri.

Moncalieri, 18 ottobre 1920.

Ite Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-88.

Stamane, alle ore 2, confortata di pianto e di dolore, esempio di fede e di bontà, rendeva la sua bell'anima a Dio

Carlo Rege

lattore dell'Esattoria Consorziale di Chieri

La figlia CORINNA col marito UGO BERTO e la nipotina LINA; i fratelli e le sorelle politi, i parenti tutti con l'animo straziato danno il triste annunzio

La presente serve di partecipazione personale. L'accompagnamento funebre avrà luogo Chieri mercoledì 20 corrente, alle ore ante le salme proseguirà per essere tumulate a Cuorgnè.

Chieri, 18 ottobre 1920.

Ite Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-88.

Sabato, 16 corrente, in San Lorenzo di munita dei Conforti religiosi, cessava Commissario generale, potranno essere aggravivere

MARIA FERRARI

Diamo notizia della morte: il padre TORRIO, il fratello AUGUSTO, la sorella MARINA, la zia PERUSSIA AUGUSTA coll'Avv. GIUSEPPE CLARA e figli, ed i parenti tutti.

La salma sarà trasportata a Torino direttamente al Cimitero generale, dove lunedì, 20 corr., alle ore 9,30, sarà celebrata la messa presente cadavere, e dove la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Ite Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-88.

A diciannove anni, quando la vita tutta sorride, insidioso male troncava tra la esistenza di

MATILDE TESTA

lasciando in un dolore senza i genitori ALESSANDRO e GIUSEPPA CAVALLERO, i fratelli DINO-BERNAR e LORENZO inconsolabile ai parenti tutti dolle sciagurata sventura, nel cuore partecipano la loro grande

La sepoltura avrà luogo martedì, 19 corr., alle ore 15,30, partendo da via Vinzaglio, 107.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite. Si ringrazia anticipatamente tutti i buoni che vorranno unirsi al grande dolore della famiglia.

Torino, 18 ottobre 1920.

Ite Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-88.

Il marito EUGENI LE e la madre OLIVERO ROSA, commossa gentile omaggio e dalla dimostrazione affetto prodigati alla loro adorata e mai piangono compianta

TERESITA F. Bmata BUGGIA

rapita al loro tenero affetto, ringraziano commossi i parenti amici che vollero con gentile pensiero accompagnarne la cara salma all'estrema dimora.

Torino, Corso Sommeiller, 9 bis.

Ite Stabilimento Pompe Funebri Genta - Tel. 6-88.

†

A soli 32 anni, dopo lungo tormentoso male, offerta agli Angioli la ricevuta al più tenero affetti, tornava al Cielo l'alma eletta di

NILLA ZANGELMI
nata ARBARELLO

Con strazio, che non troverà mai conforto, con rimpianto, che solo avrà quiete nel ricordo delle sue doti eccelse, ne danno la triste dipartita: il marito ing. CARLO ZANGELMI coi bimbi ROSINA e BEPPE; la mamma ROSA GIAMELLO ved. ARBARELLO; i cognati coniugi GIAFFI; gli zii conte MONTI e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno di martedì, 19 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Agonia Estinta, via Melchior Gioia, N. 11, per la parrocchiale di San Carlo e Cimitero.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

UNA PREGHIERA

Torino, 17 ottobre 1920.

Alle ore 3,45 di ieri, dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, mancava all'affetto dei suoi cari

HERINA VENTURI ved. TRAVAGLINI
anni 78

Angosciati, ne partecipano l'irreparabile perdita: il genero Dott. prof. PIETRO LODOVICO PREVER; la figlia Clotilde; i nipotini Rosina, Massimo e Carlo; i fratelli Ugo, Gemma e consorte; le sorelle, i fratelli e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 19 corr., alle ore 14,30, partendo da via Maria Vittoria, 3.

Torino, 18 ottobre 1920.

Ite Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-88.

Impiegati e operai delle OFFICINE MONGINISIO GIA' ANIMA SAUCHIERO partecipano con profondo cordoglio la perdita della loro collega sig.a

MARIA BIANO

avvenuta il corrente in Condove.

La sepoltura avrà luogo oggi, martedì, alle ore 16. 22415

La vedova, i congiunti tutti nel compianto

Cav. ARICO CARROZZI

esprimono loro viva gratitudine al Sindaco, alla Giunta Comunale ed a tutta la popolazione di Rubiana per la commovente attestazione di affetto rivolta al caro estinto.

Rubiana, ottobre 1920. 22382

ndita all'Asta
di Zchero Bianco Giava

Il 25 ore alle ore 14,30 nella Borsa Merci di Genova, procederà alla vendita all'asta di tonnellate 250 di zucchero bianco Giava misto N. 21 S. J. C. divise in lotti di cui 3 lotti di tonn. inglesi 25 ed un lotto di tonnellate inglesi 50.

Le [illegible] essere in seguito per mezzo [illegible] Il pagamento sarà fatto con cheque in [illegible] Banca su primari banchieri di Londra [illegible] giorni dall'aggiudicazione.

L'asta aperta sul prezzo di 102 (cento e due) [illegible] inglese per cwt.

Qualora l'incanto vada deserto si esperirà un secondo [illegible] il 19 ottobre 1920 stesso ora e luogo [illegible] aggiudicata al maggior offerente.

Per altre notizie, i concorrenti dovranno dopo [illegible] Banca per ogni lotto in vaglia di Banca [illegible] pagabili contro consegna [illegible] di sbarco.

Per [illegible] rivolgersi per tutti gli eventuali [illegible]

ETTORE MAZZA, Deposito Franco - Genova.

ndita di Case all'incanto
S. A. V. I. A.
(Galleria Nazionale, Ingresso E)

Mercoledì 20 ottobre, ore 15, coll'assistenza del Notaio Sesia, saranno venduti all'incanto i seguenti immobili:

Casa V. Principi d'Acaja 1 e 3, ang. V. Cibrario. - Prezzo base L. 420.000.

Casa signorile V. Principi d'Acaja, 5 ang. V. Amedeo Peyron. - Prezzo base L. 80.000.

Casa V. Amedeo Peyron, 1 e 4. - Prezzo base L. 180.000.

Casa signorile moderna, V. Taineri 1, ang. V. Schina. - Prezzo base L. 400.000.

Negli Uffici della S. A. V. I. A. sono visibili i dati, disegni e condizioni.

GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE MAURIZIANO